

1974

Vincentiana Vol. 18, No. 3 [Full Issue]

Follow this and additional works at: <https://via.library.depaul.edu/vincentiana>



Part of the [Catholic Studies Commons](#), [Comparative Methodologies and Theories Commons](#), [History of Christianity Commons](#), [Liturgy and Worship Commons](#), and the [Religious Thought, Theology and Philosophy of Religion Commons](#)

Recommended Citation

(1974) "Vincentiana Vol. 18, No. 3 [Full Issue]," *Vincentiana*: Vol. 18 : No. 3 , Article 1.
Available at: <https://via.library.depaul.edu/vincentiana/vol18/iss3/1>

This Article is brought to you for free and open access by the Vincentian Journals and Publications at Via Sapientiae. It has been accepted for inclusion in Vincentiana by an authorized editor of Via Sapientiae. For more information, please contact digitalservices@depaul.edu.

6-30-1974

Volume 18, no. 3: May-June 1974

Congregation of the Mission

Recommended Citation

Congregation of the Mission. *Vincentiana*, 18, no. 3 (May-June 1974)

This Journal Issue is brought to you for free and open access by the Vincentiana at Via Sapientiae. It has been accepted for inclusion in Vincentiana (English) by an authorized administrator of Via Sapientiae. For more information, please contact mbernal2@depaul.edu.

143
CONGREGATIO MISSIONIS

VINCENTIANA

COMMENTARIUM OFFICIALE
ALTERNIS PRODIENS MENSIBUS

3

1974



CURIA GENERALITIA

Via Pompeo Magno, 21
00192 ROMA

SUMMARIUM

CURIA GENERALITIA

<i>L. Giuseppe Lapalorcia. Le Nostre Cause.</i>	p.	73
<i>Superioris Generalis Litt. Cir. de modo supplemento litteras mittendi ad Curiam Generalitiam</i>	»	76
<i>Regimen C.M. Nominationes et confirmationes</i>	»	78

NOTITIAE OFFICIOSAE

<i>Le Card. Sidarouss Stephanos I à la Commission Pontificale pour le révision du Droit Canonique</i>	»	80
<i>Mons. Thomas Thiruthalil, C.M. Obispo de Berhampur (India)</i>	»	81
<i>Actividades de la U.S.G.</i>	»	83
<i>Colaboración entre religiosos E. Cid.</i>	»	89

DE COMMUNICATIONIBUS

<i>Emilio Cid. Las comunicaciones en el interior de la C.M. (cum summario gallica et anglica lingua)</i>	»	90
--	---	----

RECENSIO EPHEMERIDUM

<i>Le « Bulletin de la CLAPVI » prend de l'assurance</i>	»	103
<i>Bulletin des Lazaristes de France</i>	»	104
<i>Informativo S.V.</i>	»	107
<i>Los ANALES se renuevan</i>	»	107

DE PAROECHIS ET MISSIONIBUS

<i>Emilio Cid. Parroquias y misiones (hisp., gall. et angl. lingua)</i>	»	108
<i>Chile. Report from Fr. Robert Schwane</i>	»	113
<i>Colombia. Experiencias pastorales en una parroquia suburbana. (Medellín)</i>	»	116
<i>Paris. Lamotte-Beuvron</i>	»	122
<i>Rio de Janeiro. Misión de Campina Verde</i>	»	125
<i>Torino. Missioni e Missionarie Vincenziane</i>	»	128
<i>Madrid. Misiones</i>	»	128
<i>Portugal. Reunión de predicadores</i>	»	129

Continuatio, III involucri pagina

VINCENTIANA

COMMENTARIUM OFFICIALE PRO SODALIBUS CONGREGATIONIS
MISSIONIS ALTERNIS MENSIBUS EDITUM

Apud Curiam Generalitiam: Via Pompeo Magno, 21 - 00192 ROMA
ANNO XVIII (1974) Fasciculus, 3 Mai.-Jun.

CURIA GENERALITIA

LE NOSTRE CAUSE

Credo doveroso uscire dall'abituale, necessario riserbo per soddisfare nei limiti del possibile alle richieste di notizie che, con l'approssimarsi dell'anno Santo a Roma, vengono rivolte con maggior frequenza in merito alle Cause di Beatificazione e Canonizzazione affidate alla Postulazione Generale della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità.

Eccone l'elenco con rispettive brevi note indicanti le tappe finora compiute nel lungo « iter » procedurale.

Al presente per la Beatificazione abbiamo le seguenti Cause:

1. Servo di Dio Sac. Marco Antonio DURANDO C.M. della provincia di Torino, Fondatore delle Suore Nazarene, 1801-1880.

Il 13 febbraio 1971 il Congresso speciale sopra la eroicità delle virtù, giudicò necessario trasferire il Processo alla Sezione storica la quale, col prezioso contributo di studi compiuti dal Confratello P. Luigi Chierotti della Provincia di Torino, prepara la nuova « Positio » che presto sarà mandata alla stampa.

2. Serva di Dio Luigia BORGIOTTI, Confondatrice delle Suore Nazarene 1803-1873.

Il 9 novembre 1968 il Processo fu trasferito alla Sezione storica per lo studio ancora in corso della « Positio » sulla eroicità delle virtù.

3. Servo di Dio Salvatore MICALIZZI, Sacerdote della Congregazione della Missione della provincia di Napoli, 1856-1937.

Il 6 giugno 1971 fu concessa la copia pubblica del Processo Informativo con Decreto « De non cultu ».

Il 2 marzo 1974 fu concesso il Decreto sugli scritti.

4. Servo di Dio Giovanni Battista MANZELLA, Sacerdote della Congregazione della Missione della provincia di Torino 1855-1937.

Processo Ordinario super scriptis 25 maggio 1966.

5. Serva di Dio Rosalie RENDU, Figlia della Carità, Paris 1786-1856.

Il 1 febbraio 1974 fu concesso il Decreto «super revisione scriptorum» ed il 15 marzo 1974 con altro Decreto il Processo è stato trasferito alla Sezione storica per lo studio della «Positio» sulla eroicità delle virtù che non poteva realizzarsi col Processo Ordinario, giudicato carente di valide testimonianze e documentazioni.

6. Serva di Dio Giuseppina NICOLI, Figlia della Carità in Sardegna 1863-1924.

Il 28 gennaio 1967 fu concesso il Decreto per l'introduzione della Causa.

7. Servo di Dio Felice DE ANDREIS, Sacerdote della Congregazione della Missione, 1778-1820.

Il 1 marzo 1940 il processo fu trasferito alla Sezione storica.

8. Servo di Dio Giovanni Lè VACHER, Sacerdote della Congregazione della Missione, 1619-1623.

Abbiamo tre soli Decreti: il I del 6 luglio 1923 per l'apertura del Processo informativo, il II del 22 settembre 1960 sugli scritti ed il III con la stessa data sul «de non cultu».

9. Servo di Dio Federico OZANAM (laico), Paris 1813-1853.

La Causa, iniziata a Roma con l'apertura del Processo Ordinario il 15 giugno 1928 e del Processo apostolico il 31 ottobre 1956, fu affidata alla nostra Postulazione per istanza del Consiglio Generale della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, il 4 luglio 1969.

Dopo aver subito un lungo periodo di stasi e di molta sfiducia, attualmente si nutrono ottime speranze di arrivare al Decreto per la eroicità delle virtù perché con l'accurato, profondo studio che va svolgendo con la massima soddisfazione di tutti gl'interessati il nostro Confratello P. Étienne Diebold, ormai si è sul binario sicuro che faciliterà la «Positio» affidata alla procedura ordinaria, ma validamente aiutata dagli studi e dalle disquisizioni che si vanno preparando con la guida della Sezione storica.

Per la Canonizzazione abbiamo le Cause:

1. del Beato Giovanni Gabriele PERBOYRE;

2. del Beato Francesco REGIS CLET;
3. del Beato Renato ROGEE;
4. dei Beati FRANSOIÇ e GRUYER;
5. del Beato GHEBRE MICHAEL;
6. del Beato Nunzio SULPRIZIO (operaio abruzzese);

che purtroppo non ancora hanno alcun processo in atto di « asserto » miracolo operato per loro intercessione dopo la Beatificazione.

Si nutrono invece buone speranze per le Cause:

7. del Beato Giustino DE JACOBIS;
8. della Beata Elisabetta Anna Bayley SETON.

Per le due Cause sono stati superati felicemente i passi più difficili soprattutto col voto favorevole ottenuto dalle due rispettive Commissioni Mediche composte ognuna da nove medici scelti dalla S. Congregazione che, dopo accurato studio ed ampia discussione, previo giuramento, con voto segreti hanno dichiarato di non poter spiegare né attribuire a mezzi umani le due mirabili guarigioni presentate al loro esame.

Restano ancorà poche tappe da superare, ma se il Sommo Pontefice — come si spera — dispenserà dalla prova di un secondo miracolo abitualmente richiesto per ognuno dei processi, tutto lascia pensare che anche la famiglia Vincenziana per l'anno santo a Roma godrà la gioia di due Canonizzazioni.

Per il Beato De Jacobis, infatti, a fine aprile ci sarà il così detto « Congressus peculiaris » composto tutto da ecclesiastici che studieranno il voto dei medici con le « animadversiones » presentate dal Promotore Generale della fede e le relative risposte già ultimate dalla Postulazione. Dopo circa un mese dovrebbe aversi la « Plenaria » con gli Eminentissimi Cardinali, membri del Sacro Dicastero che discuteranno il voto da presentarsi al Papa che dovrà decidere se ordinare il decreto di approvazione del miracolo da leggersi alla sua presenza con solenne cerimonia ed indire il Concistoro che dovrà pronunziarsi sulla opportunità e la data della Canonizzazione.

Per la Beata Elisabetta Anna Seton ci sarà lo stesso « iter » ma siamo ancora in attesa delle « animadversiones » del Promotore Generale della fede, alle quali subito sarà risposto ed anche senza prevedibili difficoltà, perché — per grande fortuna — il voto fa-

vorevole della commissione medica ottenuto il 13 dicembre del 1973 fu dato all'unanimità.

Nell'attesa fiduciosa oso invocare l'aiuto preziosissimo della preghiera dichiarandomi estremamente obbligato

P. Lucio Giuseppe Lapalorcia C.M.
Procuratore e Postulatore Generale

CONGREGATIO MISSIONIS

Curia Generalitia

21.3.74

Carissime Confrater, gratia D.N.J.C. sit semper nobiscum!

To secure that we receive your letters and the documents of your Provincial Assemblies more quickly, the Parish Priest of Chiasso, the Swiss town closest to us, has kindly placed his Post Box at our disposal. From there, our confrères in Como will see that your mail is delivered to us by private courier. The following is the address. Please write it exactly as given here, and do not alter it in any way.

CURIAMMISSIONE

c/o Mgr. Willy Albisetti

C.P. 3491

6830 Chiasso (Switzerland)

Your mail will be opened by the Superior General. If you write to anyone else in the Curia, do not put his name on the outside. You can include another envelope addressed eg. the Bursar General, the Procurator General, Father Cid etc.

The automatic sorting machine will register the 6830 at the beginning of the last line of the address, and direct the letter to Chiasso. Always write this number in vertical characters (1111) and not slanted (////), and hence please do not use italics.

El Párroco de la localidad suiza más próxima a nosotros pone a nuestra disposición su apartado de correos, con el fin de facilitarnos el recibo rápido de vuestras cartas y de los documentos de las Asambleas provinciales. Desde allí los Padres de Como nos

harán llegar vuestra correspondencia por un recadero particular. La siguiente dirección se debe poner siempre *sin cambiar nada*:

CURIAMISSIONE

c/o Mgr. Willy Albisetti

C.P. 3491

6830 Chiasso (Suiza)

Vuestra correspondencia será abierta por el P. General. Si escribís a otro cualquiera de la Curia, no escriban el nombre más que en el interior (en un sobre si quieren), vg. Ecónomo General, Procurador General, P. Cid, etc.

La distribuidora automática leerá el número 6830 al principio de la última línea de la dirección y encaminará vuestra correspondencia a Chiasso. Escriban siempre esta cifra con letra de imprenta vertical (1111) no inclinada (////) y, por lo mismo, no usen tampoco letra cursiva.

Pour nous permettre de recevoir plus vite vos lettres et les documents de vos Assemblées Provinciales, M. le Curé de la localité suisse la proche de nous met sa boîte postale à votre disposition. De là-bas, nos Confrères de Como nous feront parvenir votre courrier par porteur privé. Voici l'adresse, que vous écrirez toujours telle quelle, *sans rien en modifier*:

CURIAMISSIONE

c/o Mgr. Willy Albisetti

C.P. 3491

6830 Chiasso (SUISSE)

Votre courrier sera ouvert par le Supérieur Général. Si vous écrivez à quelqu'un d'autre de la Curie, n'écrivez son nom qu'à l'intérieur (si besoin, sur enveloppe), vg. Econome Général, Procureur Général. M. Cid, etc. La trieuse automatique lira le 6830 du début de la dernière ligne de l'adresse et acheminera votre envoi sur Chiasso. Ecrivez toujours ce chiffre en caractères d'imprimerie verticaux (1111) et non inclinés (////), donc pas en italique penché.

(N.B. pour l'Europe: la Suisse fait partie du CEPT, mais non du Marché Commun. Veuillez affranchir au tarif international exigé chez vous).

Devotissime



Superior Generalis

REGIMEN CONGREGATIONIS
NOMINATIONES ET CONFIRMATIONES

DIES-NOMEN	OFFICIUM	DOMUS *	PROVINCIA	DUR.
<i>1974, Ian. 7</i>				
GROETELAARS V.	<i>Cons. Prov.</i>		Hollandiae	2 tri.
STEEGMANS H.	"		"	2 tri.
MENNENS L.	"		"	2 tri.
VERWOERD G.	"		"	
<i>Ian. 14</i>				
NAVARRO V.	<i>Superior</i>	<i>Zaragoza 1^o</i>	H. Caesaraug.	
LARRAÑETA J.	"	<i>Las Arenas</i>	"	
SANCHEZ M.	"	<i>México 14^o</i>	Mexicana	
AZNAR M.	"	<i>Cuautla</i>	"	
LOZANO I.	"	<i>Lagos de Moreno</i>	"	2 tri.
<i>Ian. 25</i>				
BOONEKAMP J.	<i>Superior</i>	<i>Eefde</i>	Hollandiae	2 tri.
VERGARA J.	<i>Sup. Prov.</i>		Portoricana	
<i>Feb. 4</i>				
PASCUAL L.	<i>Superior</i>	<i>Cumaná 11^o</i>	Venezuelana	
SADABA E.	<i>Cons. Prov.</i>		Portoricana	
VILA M.	"		"	
MARRODAN F. J.	"		"	
LLANOS S.	"		"	
<i>Feb. 11</i>				
IBÁÑEZ S.	<i>Superior</i>	<i>San Agustín</i>	Mexicana	
LUSARRETTA L.	"	<i>Ciudad Madero</i>	"	
ALONSO I.	"	<i>La Fama</i>	"	
RUIZ F.	"	<i>C. Netzahual-</i>		
		<i>coyolt 4^o</i>	"	
BELMONTE R.	"	<i>C. Netzahual-</i>		
		<i>coyolt 5^o</i>	"	

DIES-NOMEN	OFFICIUM	DOMUS *	PROVINCIA	DUR.
NOVOA R.	»	México 13 ^o	»	
NUÑEZ C.	»	Puebla	»	
ATANES E.	»	London 22 ^o	H. Salmantina	
ARAMBURU F.	Cons. Prov.		Peruviana	
DOMINGO F.	»		»	
BERRADE A.	»		»	
UBILLUS J. A.	»		»	
NIESSEN	»		Indonesiae	
PANDU L.	»		»	
UTAMA PUR. M.	»		»	
Feb. 18				
LIKOZAR I.	Superior	Buenos Aires 1 ^o	Argentina	
CARLI R.	»	Buenos Aires 2 ^o	»	
GIROTTI	»	Córdoba	»	
CASTILLO D.	»	San Juan	»	2 tri.
GONZALEZ J.	»	Luján	»	2 tri.
STEFANI H.	Econ. Prov.		»	
Feb. 25				
PELETEIRO C.	Econ. Prov.		Peruviana	
ROLDAN B.	Superior	Santurce	Portoricana	
ALONSO J.	»	Rio Pedras 10 ^o	»	
MADRAZO H.	»	Santo Dom. 13 ^o	»	
SOLA J.	»	Ponce 4 ^o	»	
SAN LLORENTE S.	»	Ponce 7 ^o	»	
SANTOS V.	»	Ponce 5 ^o	»	
SMYTH H.	»	Oturkpo	Hiberniae	
O'BRIEN V.	»	Obokolo	»	
MANFREDA G.	Sup. Prov.		I. Neapolitana	

* N.B. - Numerulus civitatis nomini appositus, numerum refert quo Domus in *Catalogo* 1974 recensetur. Quod pro iis locis fit, ubi altera saltem adsit Congregationis Domus in *Catalogo* inscripta.

NOTITIAE OFFICIOSAE

Le Card. Sidarouss Stephanos I

A la Commission Pontificale

Pour la Révision du Droit Canonique

Le Cardinal Stephanos 1er Sidarouss a passé quelques jours à la Curie Générale. A son départ pour l'Egypte, il nous a laissé cette note, à notre demande :

Rome, ce 25 Mars 1974

La Commission Pontificale pour la Révision du Code de Droit Canonique Oriental a été convoquée pour son Assemblée Plénière du 18 au 23 courant.

La Séance d'Ouverture eut lieu dans la Chapelle Sixtine le Lundi 18 Mars à 12 h. sous la Présidence de Sa Sainteté le Pape PAUL VI.

Après une prière, chacun des Patriarches lut une prière dans sa langue liturgique, la mienne fut en langue copte, puis le Card. Parekatill lut son discours et le Saint-Père clôtura par un Discours-programme et donna Sa Bénédiction.

Les travaux commencèrent alors le Mercredi 20, lendemain de la Fête de St. Joseph. Etaient présents près de 80 personnes comprenant les Membres de la Commission des Consultants et même des Observateurs des Eglises Orthodoxes.

On a voulu conserver le caractère oriental aux « NORMES », laissant aux Patriarches et aux Evêques une certaine latitude et permettant aux laïcs de donner leur contribution...

Au fur et à mesure que les travaux avanceront, les sous-commissions devront se réunir pour préparer les projets à soumettre à la Commission.

La collaboration de S. Em. Rév. le Card. Périclès Felici fut très appréciée.

**MONS. THOMAS THIRUTHALIL, C. M.
OBISPO DE BERHAMPUR (India)**

Informazione dell'OSSERVATORE ROMANO, 24-II-1974

Erezione di Diocesi. Il Santo Padre ha eretto in India la Diocesi di Berhampur, con territorio distaccato dalla Diocesi di Cuttack, comprendente pure il Distretto civile di Kalahandi.

Costituzione di Provincia Ecclesiastica. Sua Santità ha costituito nello Stato di Orissa (India) la Provincia Ecclesiastica di Cuttack-Bhubaneswar, elevando l'attuale Diocesi di Cuttack a Sede Metropolitana con la denominazione di Cuttack-Bhubaneswar, ed assegnandole come suffraganee le Diocesi di Sambalpur, e come aggregata la limitrofa Prefettura Apostolica di Balasore.

Provvista di Chiese. Sua Santità medesima ha inoltre promosso: alla Chiesa Metropolitana di Cuttack-Bhubaneswar (India) il Rev.mo Monsignor Nenry D'Souza, Vicario Generale di Calcutta;

alla Chiesa Cattedrale di Berhampur (India) il Rev.mo Padre THOMAS THIRUTHALIL, della Congregazione della Missione (Lazaristi), Rettore del Seminario Minore di San Pietro a Bhanjanagar (Cuttack).

Datos biográficos

El P. Thomas Thiruthalil nació el 17 de enero de 1936 en el estado de Kerala (India). Entró en el Seminario Interno de Gopalpur el 6 de julio de 1954, y allí mismo hizo los estudios de Filosofía. Estudió Teología en Salamanca donde se ordenó de sacerdote el 14 de abril de 1963. Después de ordenado se graduó en Derecho Canónico en la Pontificia Universidad de Salamanca. En este tiempo hizo un viaje de estudios a Londres. En la diócesis de Cuttack ha sido asesor jurídico, promotor diocesano de vocaciones y Consejero Provincial de la Provincia de la C.M. de la India durante el sexenio del P. Urdangarin. En este momento era Rector del Seminario Menor de Bhanjanagar.

Le auguramos todo el éxito apostólico en su nuevo cargo.

*Letter from Card. A. Rossi
To Fr. James W. Richardson, C.M. Sup. Gen.*



SACRA CONGREGATIO PRO GENTIUM
EVANGELIZATIONE SEU DE PROPAGANDA FIDE

Prot. 635/74

Rome, February 25, 1974

Very Reverend and dear Father,

Erección de la Diócesis de Berhampur. Nombramiento de Mons. Thiruthalil. Elevación de la Diócesis de Cuttack-Bhubaneswar a Sede Metropolitana.

As you have by now heard, the Holy Father has erected the new Diocese of Berhampur in the State of Orissa in India and nominated as the first Bishop of the new Diocese the Rt. Reverend Thomas Thiruthalil, a member of your esteemed Congregation of the Mission. At the same time, His Holiness has constituted the new ecclesiastical Province of Cuttack-Bhubaneswar, naming as the first Archbishop of the new Metropolitan See the Rt. Rev. Mons. Henry D'Souza, former Vicar General of the Archdiocese of Calcutta.

La erección de la nueva diócesis y la constitución de la nueva Provincia Eclesiástica ha sido posible por el trabajo de los PP. Paúles durante los últimos 50 años.

In this regard, I would like to take the opportunity to convey to you and to your esteemed Congregation the sincerest congratulations of Propaganda; first of all because the above mentioned erection of the Diocese of Berhampur and the constitution of the new ecclesiastical Province have been made possible through the zealous and dedicated work of the Vincentian Fathers during the past 50 years; secondly, because the Holy Father has chosen one of the members of your Congregation to head the new Diocese of Berhampur and to guide the Church there for the greater glory of God and the salvation of the numerous souls who will benefit from the apostolic zeal and dedication of his faithful missionary confrères and collaborators.

El distrito de Kalahandi añadido a la nueva diócesis y a la misión.

You will have noted, Very Reverend Father, that the new Diocese of Berhampur comprises the civil Districts of Ganjam, Koraput and Kalahandi. The first two of these Districts belonged formerly to the Diocese of Cuttack while the District of Kalahandi belonged juridically to the Diocese of Visakhapatnam. However, this latter District... is an area which needs the special attention of your missionaries. Propaganda, therefore, rests assured that in this new Diocese of Berhampur, under the pastoral guidance of Bishop Thiruthalil, and in the new Archdiocese of Cuttack-Bhubaneswar, with the continued collaboration of the missionaries of the Congregation of the Mission, great things will be done for the beloved people of Orissa.

With renewed sentiments of appreciation and congratulations and with every good wish and blessing, I remain, Very Reverend Father,

Sincerely yours in Christ,
Agnelo Card. Rossi, Pref.
D. S. Lourdasamy, Secr.

ACTIVIDADES DE LA U.S.G.
(Unión de Superiores Generales)

Raflexión sobre la evangelización

Este es el tema del próximo Sínodo de Obispos en Roma y la USG no solo se preocupa de los problemas internos de los institutos, sino que intenta tomar parte activa en los eventos de la Iglesia, con la intención de aportar las experiencias y puntos de vista de los religiosos y aprender de los demás, con el fin de poder colaborar después en la realización de los proyectos.

El día 30 de noviembre de 1973 eligió los miembros que habían de participar en el Sínodo con los Obispos. Por primera vez se pudo elegir a un miembro de las congregaciones laicales. He aquí la lista de los elegidos confirmados posteriormente por el Papa:

- P. Pedro Arrupe, S. J. (español)
- Adad Rembert Weakland, OSB (norteamericano)
- P. Constantino Koser, OFM (brasileño)
- Abad Raphael Letayf, Anton. Maronita (libanés)
- P. Joseph Lecuyer, Espiritano (francés)

P. Tarsicio Agostini, Comboniano (italiano)
Ho. Charles-Henry Buttimer, F.S.C. (norteamericano)
P. Theo van Asten, Padres Blancos (holandés)
P. Willy Goossens, Misionero de Scheut (belga)
P. Pascal Rywalski OFMCap. (suizo)
Y como substitutes:
P. Eugène Cuskelly, Misionero del S.C. (australiano)
Ho. Romain Landry, Hermano de San Gabriel (canadiense)

Del 26 al 29 de noviembre de 1973, la USG dedicó toda su reunión de Villa Cavalletti al tema « *Evangelización y humanización* » con las conferencias siguientes:

Yves de Congar, O. P. *Salvación y liberación.*

Horacio de la Costa, S. J.: *¿ La evangelización ha humanizado al hombre hasta el presente ?*

Mons. Joseph Blomjous: *La interdependencia entre evangelización y humanización en la Iglesia del futuro.*

Observaciones y sugerencias para el próximo sínodo de los obispos.

Acaba de llegarnos el dossier de esta reunión, de 85 páginas, imposible de resumir en pocas líneas.

Destacamos por su interés la conferencia de Mons. Joseph Blomjous. Es una contribución realmente positiva. Su intención es buscar unas líneas seguras de referencia para una planificación misionera. El mismo hace notar su experiencia de Africa para que se comprendan sus afirmaciones.

Sigue una investigación en dos direcciones: los signos de los tiempos y las nuevas orientaciones teológicas.

Entre los signos de los tiempos destaca las siguientes líneas:

— Nacimiento de las nuevas Iglesias y el fin de las misiones extranjeras.

— Descolonización y nacionalismo en el tercer mundo con ansia de independencia cultural y económica. Necesidad de la Iglesia de dar sentido religioso a este movimiento.

— Secularización. Fin de los privilegios misioneros, situación de tensión y compromiso entre la Iglesia local y los nuevos estados.

— Crisis de la cultura occidental en el tercer mundo y afirmación de las culturas autóctonas.

— Crisis de vocaciones en todo el mundo. Necesidad de preparar un laicado consciente de sus obligaciones.

La nuova orientazione teologica non hace más que indicarla sumariamente:

La humanización es parte integrante de la misión, que es la realización de la economía divina de la salvación.

— La Iglesia y la comunidad, asociadas en la realización de la misión total en su dimensión humanizante.

— La misión, actividad central y razón de ser de la Iglesia.

— La misión non solo es la actividad central de la Iglesia universal, sino también de las Iglesias locales.

— La misión es la realización de la « *Communio Ecclesiarum* ».

— La economía total de la salvación de hecho se realiza también más allá de la Iglesia visible y, por lo tanto, la misión de la Iglesia tiene siempre la cualidad esencial de ser un diálogo de Salvación, que mira también a la realización de la economía de la salvación fuera de la Iglesia visible.

En la discusión atenúa algunas afirmaciones sobre la terminación de las misiones extranjeras, pero afirma una nueva metodología misionera, teniendo en cuenta estos hechos.

Por otra parte el « Consejo de los 16 » ha adoptado, en la reunión del 25 de enero de 1974 la siguiente agenda de estudio para este año:

- Contribución de los religiosos a la evangelización.
- Testimonio evangélico de la vida religiosa.
- Inserción de los religiosos en la iglesia local.
- Evangelización de la juventud.

Domande sul futuro della vita religiosa in rapporto all'evangelizzazione. USG.

1. Quali sono i motivi di speranza per il futuro della vita religiosa in quanto evangelizzatrice?

2. Quali sono i principali punti di preoccupazione riguardo all'apostolato?

3. Potrebbe segnalare alcuni punti chiave nell'evoluzione del suo Istituto, nella comprensione del carisma e dello spirito del Fondatore in rapporto alle loro applicazioni apostoliche?

4. Crede che la formazione che si dà alla gioventù del Suo Istituto darà un tipo diverso di religioso apostolo? Questo si fa coscientemente o piuttosto per forza a causa delle circostanze esterne? Potrebbe enumerare alcuni punti principali di questi cambiamenti nella formazione?

5. Prevede che date le circostanze moderne dell'apostolato, le attività apostoliche del suo Istituto si modificheranno essenzialmente?

6. Quale posto occupa « *la creatività* » nella sua pianificazione apostolica? Quali manifestazioni « *carismatiche* » o « *profetiche* » può scoprire nel suo Istituto, in rapporto all'evangelizzazione?

7. Il ritmo dei cambiamenti che si verificano nel Suo Istituto, si accelera o si rallenta con il passar del tempo?

8. Prevede ancora un tempo prolungato di cambiamenti? Quale è la sua politica attuale: consolidare il nuovo o fomentare l'evoluzione e i cambiamenti che ne derivano?

9. Avverte un po' di tensione tra l'universalità del Suo Istituto e la sua azione apostolica, da una parte, e dall'altra tra l'universalità del Suo Istituto e l'apostolato concreto richiesto dalla Chiesa locale? Come pensa di risolvere il problema?

10. Dato che il problema delle vocazioni è così vitale, che cosa fa affinché il Suo Istituto proietti un'immagine che sia accettabile e che dia una risposta valida alle aspirazioni della gioventù?

11. Potrebbe descrivere brevemente come desidererebbe che il suo Istituto si evolva in un prossimo futuro?

(Roma, Febbraio 1974)

El problema de las Constituciones

Todos los Institutos de perfección están empeñados en este momento en un proceso de renovación, mandado por el Concilio Vaticano II y reglamentado posteriormente por el Motu Proprio ECCLESIAE SANCTAE. Ahora se trata de preparar otro documento con unas normas más concretas para la elaboración de las Constituciones. Esta iniciativa parece que ha partido de los mismos superiores generales ante los problemas prácticos que tienen planteados en sus institutos.

El P. Gambari hace un estudio de lo que pudieran ser estas normas y hace resaltar la importancia de los siguientes puntos:

— Necesidad de que cada instituto tenga un código constitucional para orientar y canalizar la renovación.

— Este código debe contener los elementos fundamentales de la vida religiosa, entre los que hay que destacar los siguientes:

la vida evangélica,
la inserción en la Iglesia,
el carisma propio del institutos.

— Los elementos jurídicos de las constituciones deben tener su inspiración en el evangelio. La fuerza de las constituciones viene, no solo de la autoridad que las aprueba, sino de la doctrina que las inspira.

— La Santa Sede insiste en la necesidad de tener unas constituciones estables.

— El estilo de las constituciones no puede ser solo exhortativo sino también normativo.

— La S.C.R. puede ayudar de muchas maneras: de una manera positiva, diciendo lo que espera ver en las constituciones. Para casos concretos puede utilizar las constituciones de otros institutos o también partir de su propia tradición y experiencia. En este punto observa Mons. Mayer que la ayuda anterior a la elaboración de las constituciones es mucho mejor que la posterior.

La U.S.G. y la Comisión Mixta de los 16 ha dedicado varias sesiones al estudio de este tema. La reacción de varios generales es de suspicacia y miedo a que estas normas corten las experiencias actuales, que no están maduras todavía para una evaluación adecuada, y al predominio de estructuras jurídicas. Sin duda en la mente de algunos actúa el temor de la posible reacción dentro de los propios institutos.

El mismo P. Gambari plantea los siguientes problemas:

— ¿Es conveniente y posible, en las circunstancias actuales tener unas constituciones estables?

El mismo responde. Hay elementos estables y elementos inestables. Los primeros pueden figurar en las constituciones, los segundos, no. Y añade que no es intención de la S.C.R. poner fin a las experiencias en este momento.

— ¿Es conveniente tener unas constituciones aprobadas antes de la publicación del nuevo código de Derecho Canónico?

Es intención de la Comisión del Código dejar a los religiosos la máxima libertad.

— ¿Será necesario incorporar el nuevo código?

No hay necesidad, bastarán las referencias, y no se deben hacer referencias al código actual.

— ¿Será definitiva la aprobación?

Podrá ser una aprobación temporal según los casos.

— ¿Se podrán continuar las experiencias?

Habr  que tener en cuenta las circunstancias particulares de los institutos, pero, en general, hay que decir que ya es tiempo de evaluar las experiencias hechas.

Los generales plantean otros muchos problemas pr cticos.

Un representante de la vida religiosa oriental sugiere estas tres proposiciones concretas que pudieran presentarse a la S.C.R.:

1. Que la S.C.R. no proceda a una aprobaci n definitiva de las Constituciones antes de la promulgaci n del Derecho Can nico.
2. Que las modalidades de aplicaci n del Derecho Can nico, en lo que se refiere a los religiosos, sean decididas por los mismos cap tulos generales.
3. Que se deje una mayor amplitud para las modificaciones no esenciales dentro de las mismas constituciones aprobadas.

Preocupaci n por las vocaciones

El tema de las vocaciones al sacerdocio ministerial y a la vida religiosa preocupa a toda la Iglesia en general y a los institutos de perfecci n en particular. La Iglesia, sin duda es indefectible, pero no por eso est  excusada de buscar la soluci n posible de todos los problemas; los institutos de perfecci n no ven en el momento otro camino hacia el futuro.

La S.C. para la Educaci n Cat lica organiz  un Congreso para las Vocaciones del 20 al 24 de noviembre de 1973. Participaron representantes de las Conferencias Episcopales de todo el mundo y una representaci n de la USG. Estudiaron el tema en todas las direcciones posibles, pero el documento final no ha sido publicado todav .

Por su parte la USG viene trabajando en el problema por otro camino. En 1972 la Comisi n Mixta de superiores y superiores generales lanzaron una encuesta a los formadores y a los j venes religiosos en per odo de formaci n. Respondieron a la misma 9.000 formadores y 15.000 j venes religiosos. Una comisi n mixta de expertos, divididos en seis grupos, ha gastado seis meses en la clasificaci n de este material. En este momento el P. Giuseppe Scavaglieri trabaja en la s ntesis de todos estos trabajos. El punto final ser  un documento sobre educaci n para ayudar a todos los religiosos a encontrar la soluci n de este problema acuciante.

Colaboración entre religiosos

El pasado 25 de marzo, el P. Rigazio y yo asistimos a una reunión de SEDOS en la Curia Generalicia de los PP. Carmelitas. Estos intentan crear una unidad pastoral y administrativa con todos los grupos dispersos en América Latina, y deseaban saber las experiencias de otros religiosos sobre algún problema parecido en América Latina o en otra parte.

Los reunidos éramos unos dieciséis y la comunicación resultaba fácil. Cada representante hizo las preguntas convenientes para orientarse y después trató de aportar algo positivo. Los PP. Oblatos, Hermanos de Lasalle, Jesuitas, Combonianos y otros dijeron sus experiencias, todas muy interesantes. El P. Rigazio expuso la formación de la CLAPVI.

Los puntos más notables fueron los siguientes:

Se ve una tendencia en todos los grupos a formar una o varias unidades pastorales en América Latina, a pesar de la dependencia jurídica de provincias europeas y norteamericanas. Algún grupo había invitado a los provinciales europeos solo como espectadores de sus reuniones.

La evolución de este problema tiene, según un miembro, las siguientes fases: ignorancia y desconocimiento mutuo, tensión entre los grupos, comunicación, colaboración. La estructura jurídica viene en último lugar.

Una cosa es muy clara para todos. La necesidad de una estructura, cualquiera que sea, debe ser sentida primero en la base de una manera viva.

Las posiciones de los religiosos varían mucho, porque las estructuras de gobierno son muy distintas. Unos viven ya un alto grado de descentralización, mientras otros tienden a la centralización. El concepto de Asistente General cambia completamente, según viva en la región o viva en la Curia Generalicia.

Un representante explicó su modo de entender el carisma, como una motivación interna del grupo, no como un criterio selectivo de obras. El apostolado veine determinado por la catolicidad de la Iglesia, los problemas de la región y la pastoral de conjunto.

EMILIO CID

DE COMMUNICATIONIBUS

LES COMMUNICATIONS AU SEIN DE LA CM

EMILIO CID

(Résumé)

Les communications au service de la communauté

Un groupe humain fonctionne grâce à un réseau interne de communications, verticales ou horizontales, personnelles ou impersonnelles.

La communauté locale profite beaucoup des contacts immédiats et de l'échange spontané de réflexions, d'expériences et de lectures.

Les communications de Saint Vincent

Saint Vincent a écrit quelque 30.000 lettres. Ses messages hebdomadaires aux supérieurs étaient de vrais bulletins de nouvelles.

Vu le rôle joué par « *Les relations* », publication périodique au service des pauvres, notre Fondateur fut un pionnier de la presse. Son initiative fut reprise, en 1834, avec la fondations des « *ANNALES DE LA CONGREGATION DE LA MISSION* » ou « *Recueil de lettres édifiantes écrites par les prêtres de cette Congrégation* ».

Les communications des provinces

Les Provinces communiquent avec l'échelon supérieur au moyen de visites actives et passives, par lettre et par l'échange de bulletins.

Une Province doit sentir la présence de son Visiteur. Celui-ci exerce son influence par le contact personnel ou épistolaire. Grâce à leur caractère familial et à leur contenu accessible à tous, les Bulletins peuvent jouer un rôle important d'animation. A côté des Annales imprimées se font remarquer des publications comme « *Bulletin des Lazaristes de France* », *Informativo S.V.* et *Boletín de la CLAPVI*.

Les communications de la Curie Généralice

La Curie Généralice communique avec les Provinces et les Confrères par le moyen des visites, de la correspondance, des circulaires et des publications.

Nos *visites* veulent:

- assurer l'information mutuelle. Cette fin est en général atteinte.
- favoriser l'animation. Cette tâche est plus délicate, vu la difficulté de communier avec les problèmes de la base. Au moins, ces contacts peuvent-ils aider à voir la réalité d'une manière différente.
- porter, parfois, une aide précise dans une situation déterminée.

Les visites que nous font les Confrères sont source d'enrichissements précieux pour l'équipe de la Curie.

Les *lettres* peuvent être plus facilement personnelles s'il y a eu des contacts antérieurs.

Les *circulaires* sont encore le moyen le plus efficace dont dispose le Supérieur Général pour communiquer, d'ici, avec tous les Confrères. Nous publions deux *revues*:

Nuntia Missionalia Vincentiana, à périodicité variable, veut stimuler dans la Congrégation l'esprit missionnaire. Sa diffusion et son cercle de lecteurs sont plus étendus que ceux de « *Vincentiana* ».

Vincentiana veut cultiver l'esprit de famille au sein de la CM.

Sa partie officielle publie les actes du gouvernement, des documents, la liste de nos défunts.

Les pages non officielles sont partagées entre diverses rubriques: études, histoire de la CM, réflexion pastorale, vie des provinces, nouvelles, tribune libre.

Ses difficultés proviennent de son caractère tout à la fois officiel et officieux, du problème des langues, des délais à l'impression et à la livraison, du manque de correspondants pour les nouvelles et de collaborateurs pour les études vincentiennes.

De la part des Provinces on note un indice de lecture assez bas, dû au manque de familiarité avec les langues étrangères et à l'absence d'intérêt.

Pour remédier à ces problèmes, il faut:

- des correspondants dans les Provinces;
- trouver une solution pour les langues (publication simultanée en 3 idiomes?);
- un bulletin avec des nouvelles plus fraîches;
- des études vincentiennes sérieuses;
- une séparation plus nette entre l'officiel et l'officieux.

COMMUNICATIONS WITHIN THE CONGREGATION

Summary

Communications in the service of the Community

Any group of human beings functions through an internal network of communications, vertical or horizontal, personal or impersonal. The local Community derives great profit from immediate contacts between its members, from their spontaneous exchange of ideas and experiences and from reading.

Communications as practised by Saint Vincent

Saint Vincent wrote some 30,000 letters. His weekly missives to the Superiors were full of news.

When we consider the role played by « *Les Relations* », a periodic publication devoted to the service of the poor, we can say that our Founder was a pioneer of the Press. His initiative was resumed in 1834 with the publication of the « *Annales de la Congrégation de la Mission* » which had the subtitle « *Recueil de lettres édifiantes écrites par les pretres de cette Congrégation* ».

Communications at the Provincial level

The Provinces communicate with the Curia through mutual visits, through correspondence and through an exchange of periodicals.

A Province should be conscious of the presence of its Visitor. He exercises his influence through personal contact or through correspondence. Thanks to their family character and their contents which are of interest to all, the various Bulletins can make an important contribution to the animation of the Province. As well as the various « *Annals* » which appear, mention should be made of such publications as the « *Bulletin des Lazaristes de France* », « *Informatio S.V.* » and « *Boletín de la CLAPVI* ».

Communications at the level of the General Curia

The General Curia communicates with the Provinces by means of visits, correspondence, circulars and publications.

Our visits aim at:

— a mutual exchange of information. In general, this end is attained.

- a contribution to the animation of the spirit of the Province. This is a more delicate task, considering the difficulty of fully entering into the local problems. These contacts at least should help in seeing the problems from another angle.
- the provision, at times, of help in meeting a determined situation.

Your visits are a very precious source of enrichment to all the confrères of the General Curia.

Correspondence becomes more personal when there have been previous contacts.

Circulars are still the most efficacious means at the disposal of the Superior General for communicating personally with all the confrères.

We publish two *periodicals*:

Nuntia Missionalia Vincentiana, which appears at irregular intervals, aims at stimulating the missionary spirit within the Congregation. Its distribution is more extensive, and its circle of readers wider, than is the case with *Vincentiana*.

Vincentiana aims at strengthening the family spirit within the Congregation.

Its official section publishes acts of the central administration, documents, the list of the deceased confrères.

The non-official part includes: studies, history of the CM, reflection on pastoral problems, items of note in the life of the Provinces, news, open forum.

Its difficulties arise from the following factors: that it is both official and non-official; from the problem of language; from delays in printing and distribution; from the lack of correspondents to provide news and of collaborators to provide studies on Vincentian themes.

It would appear that *Vincentiana* is not widely read due to lack of familiarity with foreign languages as well as through lack of interest.

To remedy this situation, it seems necessary:

- to have correspondents in the Provinces;
- to find a solution to the language problem (simultaneous publication in three languages?);
- to provide a bulletin with more up-to-date news;

- to have serious articles on Vincentian themes;
- to have a more clear cut distinction between the official and the non-official sections.

LA COMUNICACION EN EL INTERIOR DE LA C.M.

La comunicación como instrumento comunitario

Un grupo humano funciona por un sistema de comunicaciones verticales y horizontales. Se puede decir que la comunicación forma al grupo.

La comunicaciones pueden ser personales e impersonales. La comunicación de persona a persona, la comunicación epistolar, por teléfono o telégrafo es comunicación personal. Las comunicaciones impersonales son los llamados medios de comunicación social.

La importancia del sistema de comunicación varía según el nivel en que se mueve la persona. En nuestra Congregación hay tres niveles: el nivel local, el provincial y el general.

En el nivel local no hay más que comunicación de persona a persona. Si la comunicación funciona bien, tanto en el sentido vertical como en el horizontal, la comunidad funciona bien. Si se bloquea en algún sentido, se bloquea la comunidad en la misma medida. La comunicación espontánea de reflexiones, contactos, experiencias, lecturas, etc. puede enriquecer extraordinariamente al grupo.

En el nivel provincial y general la comunicación de persona a persona es muy importante, pero no basta para que el grupo funcione. De ahí la necesidad de la comunicación epistolar y la necesidad de la comunicación impersonal por medio de boletines.

Las comunicaciones de San Vicente

En San Vicente tenemos el primer ejemplo de un hombre, que comprendió, de una manera práctica y con los medios de que podía disponer, la importancia de las comunicaciones. Se calcula que escribió unas 30.000 cartas. Semanalmente escribía a los superiores distantes: Marsella, Génova, Turín, Roma, Varsovia (Cf. Coste, T. 1, Intr. p. XI y ss.). Sus cartas algunas veces tocaban puntos de teología, casi siempre asuntos necesarios, pero algunas veces eran verdaderos boletines de noticias, como puede verse en la carta a Francisco Dufestel, Superior de Annecy (Coste, 2, 286). De esta manera animaba a la Congregación, mantenía el interés

de los misioneros, los tenía informados y era un medio de informarse él mismo.

Más aun, en la historia del periodismo habría que mencionar a San Vicente entre los pioneros. Bajo su influencia nació la *Relation*, que fue una verdadera publicación periódica, entre 1650 y 1655. Los misioneros contaban a San Vicente las necesidades de la Picardía y la Champagne y después se imprimían para recoger limosnas con que hacer frente a las necesidades, algo así como las revistas misionales de la primera mitad de este siglo.

Editaba Charles Maignart Bernières, que pagaba los gastos personalmente, los misioneros eran los corresponsales y las damas y San Vicente personalmente los distribuidores. (Cf. Coste, *Saint Vicent*, Vol. II, cap. XLI, p. 624 y ss.).

Los siguientes fragmentos de S. Vicente confirman esta visión:

Carta al P. Martin, Superior de Turín, 28.VII.1656:

« Elles (les Dames) se sont servies et se servent encore de quelques prêtres et frères de la compagnie, qui visitent les lieux ruinés et prennent connaissance du nombre et du besoin des pauvres, tant malades que les autres qui ne peuvent gagner leur vie, et distribuent en chaque lieu les habits, grain et argent qu'on leur envoie; et, comme ils écrivent les misères qu'ils trouvent, spirituelles et temporelles, on a fait des relations qu'on fait imprimer, et les dames les distribuent dans les bonnes maisons, et y vont demander l'aumône, et, joignant à ce qu'elles amassent ce qu'elles donnent, elles tâchant de remédier à ces nécessités-là » (Coste, VI, 52).

Carta al Conde de Chavigny, 27.I.1651:

« Je vous envoie une RELATION de l'état pitoyable auquel sont réduits les pauvres gens de la frontière de Picardie et de Champagne. Je ne doute point que votre coeur miséricordieux s'en soit beaucoup touché et attendri » (Coste, IV, 148).

Tenemos por tanto en San Vicente un ejemplo de prensa interna al servicio de la comunidad y otro de prensa externa al servicio de los pobres.

Esta iniciativa de San Vicente resucitó casi dos siglos más tarde con el primer tomo de *Annales de la Congrégation de la Mission en 1834*, como se ve por el subtítulo que llevaba: « Recueil de lettres édifiantes écrites par les prêtres de cette Congrégation envoyés dans les missions étrangères ». Es una lástima que se haya discontinuando esta publicación en 1963, después de una gloriosa historia y con 129 años de solera.

Las comunicaciones provinciales

Las provincias necesitan un sistema de comunicaciones con el nivel superior y otro sistema interno.

La comunicación con el nivel superior se hace por medio de las visitas activas del Visitador a la Curia y las visitas pasivas del Superior General o de los Asistentes Generales a las provincias. Este contacto personal se completa con el contacto epistolar por infinitos motivos. Los dos sistemas se complementan mutuamente. Sin los contactos personales directos las cartas resultarían demasiado impersonales.

El intercambio de boletines completa esta comunicación. Los boletines provinciales enviados a la Curia encuentran los lectores más curiosos de todos, es la vida menor de la provincia, sin duda la más real, con una visión más optimista de la vida. Ellos contrapesan la visión negativa que pudieran dar las cartas con problemas.

Dentro de la provincia la presencia del Visitador, personal y epistolar, es la base fundamental. Los boletines provinciales, que a primera vista pudieran parecer banales, tienen una importancia particular para mantener la solidaridad y la cohesión del grupo. Por su formato corriente es lo más cercano a una carta, con mucho calor familiar y con un volumen de lectura, que podríamos llamar «masa crítica» asequible a todos. El visitador y los responsables tienen un buen instrumento en sus manos para animar la provincia.

Los boletines son impresos o policopiados. Los impresos ganan en amplitud y seriedad, pero pierden en calor familiar. Se reciben en la Curia los siguientes:

Anales de la Congregación de la Misión y de las Hijas de la Caridad. Madrid. Publicación mensual, de las provincias españolas, con 81 años de tradición.

Annali della Missione. Roma. Publicación de las tres provincias italianas con 4 números al año y 80 años de existencia.

Anales de la Congregación de la Misión y de las Hijas de la Caridad. Provincia de Barcelona. Se publica dos veces al año y acaba de cumplir los 25 años.

Iprosul. Informativo da Provincia do Sul (Curitiba, Brasil). Mensual, en su cuarto año.

Boletín de la CLAPVI. Órgano de la Conferencia Latino-Americana de Provinciales Vicentinos. Acaba de salir el segundo número con proyecto de publicar cuatro al año.

Cuadernos de Urgencia. Salamanca. Ha salido un solo número en 1973.

Avance. Boletín de noticias de la Provincia Vicentina de Colombia. Aparece impreso en 1973, pero con el mismo contenido que el boletín anterior policopiado.

Los tres primeros tienen una intención histórica fundamental y no hay duda que serán necesarios para hacer una historia exacta de la Congregación, a pesar de la desigualdad de su material y de su tono triunfalista con frecuencia. Pero también esto es un dato para comprender la mentalidad y valorar el dato histórico.

El *Boletín de la CLAPVI* ha empezado con brío y evidentemente tiene muchas posibilidades de continuidad y eficacia, tanto para la unificación de las provincias latino-americanas, como para su orientación a los problemas comunes del continente.

Sobre los *Cuadernos de Urgencia*, lanzados recientemente por la provincia de Salamanca, es más difícil profetizar. El número primero es interesante, pero habrá que ver si los números siguientes nos intrigan de la misma manera.

Iprosul y *Avance* son prácticamente dos boletines con las ventajas e inconvenientes de estar impresos.

Ahora voy a dar la lista de los boletines policopiados que se reciben en la Curia con la fecha del último número recibido. Al mismo tiempo yo daría un consejo a los editores de poner la fecha y el número visible en la primera página, y, además, les haría un ruego de enviar regularmente un número para Vincentiana. Hay noticias en ellos que merecen mayor difusión.

Merecen lugar especial:

El « *Bulletin des Lazaristes de France*, n. 43, febrero de 1974.

El « *Informativo S.V.* » de la Provincia de Río de Janeiro, n. 66, Dezembro, 1973. Ano VII.

El primero es notable por sus estudios vicencianos y la reflexión metódica y actual sobre las obras de las provincias francesas. El segundo por el empuje dado a la planificación de la provincia y el estudio sistemático de sus actividades. Los dos merecen una difusión más grande de la que tienen.

Fortaleza (Brasil), *Boletín Mensal*, n. 18, Junho de 1973.

Puerto Rico, *Boletín Provincial*, Vol. IV, n. 25, Octubre 1972.
S.A.F. Occid. *Provincial Newsletter*, Vol. VIII, n. 1, February 1974.

The Hill. St. Mary's Seminary. Santa Barbara. California
September, 1971.

Beaumont Vincentian. St. Vincent de Paul Seminary. 1971.

Mision News. Summer - 1973.

Vincentians of St. Vincent de Paul. September 1971.

Venezuela. *Boletín Informativo*. N. 21, Febrero 1974.

India. *News Bulletin C.M.* Vol. III, n. 8-9, Oct.-Nov. 1973.

Filipinas. *Orientaciones*. A Vincentian Bulletin of Information. Manila. Vol. 2 Jan. Febr. 1970.

Formosa. *Taiwan Newsletter*. April 1971.

Irland. *The Bulletin*. Vol. IV. Jan.-Febr. 1974.

Barcelona. *Boletín Informativo de la Provincia de Barcelona*. n. 16, Oct.-Nov. 1973.

Zaragoza. *Boletín Informativo* 21-73. Diciembre 1973.

Madrid. *Boletín Informativo C.M. de la Provincia de Madrid*. n. 46. Enero 1974.

Salamanca. *Hoja Informativa*. n. 17 (sin fecha).

Holanda. *Kleine Compagnie*. Officiële Medelingen. Augustus 1973.

Yugoslavia. *Misijonski Zavod*. I. 1973 (editado en Argentina).

Portugal. *Boletín Informativo*. BI. 40. Febr. 1974.

Las comunicaciones de la Curia Generalicia

El Superior General y la Curia Generalicia usa los siguientes medios de comunicación: las visitas, las cartas personales, las cartas circulares, y las publicaciones.

Visitas

Unos de los medios más eficientes son las visitas a las provincias, urgidas por el artículo 142, 4 de las Constituciones. Tienen por finalidad:

— *La información*: «ut de ipsarum (provinciarum) statu et sodalium certior fiat» (142,4).

— *La animación*: orientación y estímulo de las provincias (136).

— *La asistencia subsidiaria* cuando se juzga necesaria o conveniente (142,10).

El primer fin se logra siempre por lo menos en cierta medida. El contacto personal, para una persona habituada, da la intuición de las personas, de sus valores y capacidades. Al menos el gobierno General puede tener por este sistema una buena información de

primera mano. Al mismo tiempo el visitante está en posición de dar una buena información de la marcha de toda la Congregación.

El segundo fin es más problemático por la dificultad de sintetizar con los problemas de la base. En el campo de los problemas inmediatos los de la base saben mucho más. De todas maneras el visitante puede tener puntos de vista más universales para ilustrar la realidad. La misma discusión de los problemas concretos ante un visitante puede mover al grupo a hacerlos más explícitos y a sacarlos del contexto pequeño en que se mueven.

Hay casos especiales en las provincias, en que la Curia General puede aportar un poco de serenidad, un punto de vista superior por no estar implicada en problemas personales.

Hay al mismo tiempo un buen movimiento de visitantes a la Curia: Obispos de la C.M., Visitadores y simples misioneros que van o vienen de sus puestos de trabajo. Todos ellos enriquecen al equipo central con los contactos personales y con sus informaciones de la periferia.

Por su parte las provincias ven la otra cara de las visitas y están en posición de hacer sugerencias valiosas para mejorar el sistema en el futuro.

Cartas

Las cartas pueden resultar realmente personales gracias al sistema anterior de contactos. Siempre hay alguno en la Curia que conoce a las personas.

El P. General ha escrito, en el año 1973, 961 cartas numeradas sobre asuntos pasados en su mayoría por el Consejo General. Algunos de los números implican varias cartas a diversas personas. Hay que añadir a estas las cartas no numeradas a los Directores de las Hijas de la Caridad, a las mismas Hijas de la Caridad y otras muchas cartas particulares y de cortesía.

Circulares

Las circulares son el instrumento más personal del P. General para ponerse en contacto con todos los miembros de la Congregación. Su materia puede ser muy variada. Pueden ser circulares de animación espiritual y apostólica o cuestiones de gobierno como en la preparación de la próxima Asamblea General. Se publican en las lenguas originales de las provincias y son asequibles a todos los misioneros.

Publicaciones

La Curia General publica dos revistas: *Vincentiana* y *Nuntia Missionalia Vincentiana*. Esta segunda no tiene periodicidad determinada, se hace en casa por el sistema OFFSET, que ha mejorado mucho la presentación del último número. Sale simultáneamente en francés, inglés y español, lo que la hace prácticamente asequible a todos los misioneros. Tiene una difusión más amplia que *Vincentiana*, porque va también a las Visitadoras de las Hijas de la Caridad. Su material es bueno e interesante y tiene más lectores efectivos que *Vincentiana*.

Su intención es mantener vivo el espíritu misionero en toda la Congregación y hacer que la obra de los misioneros sea obra de toda la Congregación, no importa cual sea su puesto de trabajo. Intenta al mismo tiempo dar a los misioneros informaciones útiles sobre recursos posibles, reflexiones e iniciativas estimulantes.

Vincentiana

Intención

Vincentiana forma parte del sistema de comunicaciones de la Curia Generalicia con todas las provincias, con la intención primaria de estimular el sentido de familia vicenciana en todo el mundo. Esto no quiere decir que la Curia Generalicia se haga responsable de todo lo que se dice en las secciones no oficiales. El director tiene una responsabilidad parcial por la selección de materiales y los autores responden de sus afirmaciones.

Está proyectada con las siguientes secciones, no necesariamente en todos los números:

Sección oficial: dejar constancia de los documentos y actos de gobierno de la Curia Generalicia.

— Transmisión de documentos de la Santa Sede de especial interés para toda la Congregación.

— Dejar constancia de los difuntos.

Secciones no oficiales:

— Sección de estudios vicencianos.

— Sección de Historia de la C.M.

— Reflexión pastoral sobre los ministerios de la C.M.

— Vida de las provincias: externa e interna.

— Noticias de interés para toda la Congregación.

— Tribuna libre, establecida por el mismo P. General en su circular de Pascua de 1971 (Vinc., XVI (1971) p. 15). No son muchos los que han usado este espacio de la revista.

Por este programa uno se da cuenta fácilmente de lo que falta para llegar a una revista que cumpla con dignidad su cometido.

Problemas

Los problemas de *Vincentiana* están en estudio, como todos saben. Se pueden reducir fácilmente a los siguientes:

— Su carácter mixto, oficial y oficioso al mismo tiempo, con el peligro de confundir las opiniones de los colaboradores con las opiniones oficiales de la Curia. La alternativa es: separar totalmente las dos partes o distinguir netamente las dos al interior. La segunda es la que se sigue en el momento.

— Problema de las lenguas. El uso de varias lenguas en el mismo número — hasta seis — hace inútil el material para personas que no leen más que una. Las alternativas son muchas: edición simultánea en diversas lenguas, edición a tres columnas, edición con resúmenes en latín o en lengua vulgar distinta de la original del artículo.

— La lentitud de la imprenta y los correos hacen que este medio sea inepto para las noticias. Cuando llega a los lectores la situación ha podido cambiar y la reacción, provocada por un número, difícilmente llega para el siguiente inmediato. Una alternativa sería un boletín de noticias policopiado.

— Problema de los colaboradores. Las noticias de los boletines fuera de su contexto pueden falsear la imagen de la provincia. Las informaciones de la Curia en gran parte no pueden usarse por su carácter confidencial. Es notable en este momento la falta de estudios vicencianos serios por la dificultad de comprometer a los especialistas en San Vicente. Alternativas: los corresponsales oficiales de las provincias podrían solucionar el primer problema. Para el segundo se podría pensar en un equipo de redacción disperso en las provincias, pero trabajando según un plan unitario.

Reacción de las provincias a Vincentiana.

Esta impresión está hecha a base de las respuestas de siete provincias, que pueden marcar una tendencia más generalizada. Las respuestas no son demasiado precisas y este resumen resulta más bien una apreciación.

El índice de lectura es muy bajo por las lenguas y el escaso interés del material.

La necesidad de comunicarse con otras provincias se siente realmente poco. Casi todos sugieren la necesidad de un corresponsal provincial.

Todos sienten vivamente la cuestión de las lenguas. Las soluciones son las mencionadas en general con una inclinación a la edición simultánea en diversas lenguas.

Sobre el contenido todos reclaman un noticiario más agil y una sección de estudios más seria.

Sobre la cuestión de desdoblar la revista en un órgano oficial y otro oficioso, la mayor parte parece que aceptan el hecho actual. Una provincia sugiere crear otra distinta de estudio, y otra propone reducir la actual al sistema policopiado, y crear un centro de estudios vicencianos con vistas a la publicación de sus trabajos.

Tengo que añadir por mi parte que los directores, incluso el presente, son perfectamente conscientes de todos estos problemas. Esperamos que la reflexión actual, la colaboración de todos y la Asamblea General podrán abrir caminos mejores.

RECENSIO EPHEMERIDUM

LE « BULLETIN DE LA CLAPVI » PREND DE L'ASSURANCE

Je viens de goûter, de la première à la dernière page, le n. 2 du Bulletin de la CLAPVI. Il me plaît, parce qu'il a de quoi inquiéter les satisfaits et de quoi les pousser à chercher des chemins nouveaux, dont il leur présente déjà quelques jalons.

La section « Etudes » nous offre deux articles, l'un du P. Alvaro Panqueva, l'autre du P. Adrián Bastiaensen: « *Le charisme vincentien, aujourd'hui* ».

Dans « *Notre vocation lazariste en Amérique Latine* », le P. Panqueva, Visiteur de Colombie et Président de la CLAPVI, constate que la majorité de nos Provinces de ce continent se sont déjà liées effectivement, ou sont sur le point de le faire, par une option concrète pour le service des pauvres. Cette orientation exige l'adoption réelle de Saint Vincent comme source d'inspiration et comme point de départ. Si nos *activités pastorales* nous assimilent aux autres agents pastoraux, notre permanence dans l'*être vincentien* nous empêche de laisser évanouir notre identité. « Pour la réalisation de sa tâche missionnaire, Saint Vincent a estimé indispensables et la vie commune et l'imitation radicale de Jésus-Christ dans la pratique des maximes évangéliques ». C'est le point sur lequel il faut insister pour préserver notre identité et pour trouver la force de tenir nos engagements. A l'intérieur de l'éventail de cette option fondamentale, il faut admettre un sain pluralisme des ministères, en veillant à ne pas nous disperser sur des chemins d'évasion.

Selon le P. Bastiaensen, notre charisme exige trois attitudes préalables:

- notre conversion permanente dans une attitude de recherche et de rénovation,
- la cohabitation amicale, car « être chrétien, c'est avant tout *être bon* »,
- une prière nourrie de notre vie et fécondant celle-ci.

Le charisme comporte trois exigences. — D'abord, il nous pousse à sortir de notre JE pour nous faire rencontrer le Christ dans le TU; ce service du pauvre nous libère et nous procure le vrai bonheur. — De plus, il nous rend conscients de la réalité, alors qu'il est si facile de vivre en gardant les yeux fermés sur la pauvreté et la misère des gens. — Enfin, il nous fait obéir en tout aux impératifs de la vie. L'institution ne doit cesser de se garder ouverte aux exigences de la situation concrète dans laquelle nous vivons.

Elle doit faire le geste d'aller à la recherche du pauvre, de secourir qui souffre, de s'intéresser à l'homme. De nos jours, le charisme vincentien n'exerce pas la charité paternaliste de l'aumône: il restaure la dignité de la personne, lui fait justice, lui rend ses droits et lutte pour sa libération intégrale.

Dans les pages ci-après, vous pouvez découvrir la Paroisse Saint Vincent, à Medellín, sous la conduite du P. Alvaro Quevedo.

Comme le P. Horacio S. Palacios l'a fait pour vous, dans le précédent *Vincentiana*, le P. Simeón Domeño rend compte de l'activité missionnaire déployée par la Province d'Argentine au cours de son premier siècle d'existence.

Vous retrouvez ici des notes préparées, juste avant sa mort, par le P. Jaureguizar. Elles vous content l'histoire de la Province de Porto Rico, elle aussi centenaire.

Après avoir relaté la récente réunion extraordinaire de la CLAPVI à Buenos Aires, le Bulletin décrit l'attrayant programme du Cours de Rénovation *spirituelle et vincentienne* qu'elle donnera à Popayán (Colombie), du 23 juin au 5 août prochains.

Les Missionnaires profiteront de la liste des organismes internationaux d'aide au Tiers-Monde, dressée aux pages 32-37.

A la « *Tribune Libre* » du bulletin, nos Confrères de Concepción (Panama) exposent, avec une motivation approfondie, leurs convictions sur la fin de la Congrégation, dont ils vous ont fait part en *Vincentiana* 1972, pp. 113-114.

A la même tribune, le P. Javier Mauleón rend compte de la problématique des Collèges au Venezuela.

Ce dialogue n'a pas été inutile.

E. C.

BULLETIN DES LAZARISTES DE FRANCE

El misionero frente a la evolución rápida de las culturas

Reunión del Consejo de Misiones.

El *Bulletin des Lazaristes de France* dedica un número especial, fuera de serie, a la reunión del Consejo de Misiones, en Villebon, del día 2 al 6 de julio del 1973.

Tomaron parte en él representantes de las provincias de Francia, Madagascar, Africa del Norte, Chile, Egipto, Ecuador, Irán, Turquía y Viet-Nam. El P. Kapusciak representaba al P. General.

Los delegados informaron sobre las misiones de Africa del Norte, Egipto, Irán, Chile, Ecuador, Madagascar y Viet-Nam.

El tema central de la reunión era: *El misionero frente a la evolución rápida de las culturas.*

Empezaron por precisar el concepto de *cultura* como distinto de *civilización*. La cultura es un modo de ser y de vivir con un sistema de valores, normas y manifestaciones. La civilización es el conjunto de medios técnicos para organizar la vida al exterior.

En la reflexión descubren tendencias contrapuestas: la exaltación de las culturas autóctonas y la marcha a una cultura universal por el camino de la técnica. El avance del secularismo, que va tocando a todas las formas religiosas, y la regresión al « brujo » cuando desaparecen las formas religiosas. El concepto de « naturaleza humana », como raíz de valores universales, resulta cuestionable al confrontarse con la diversidad de las culturas, y ayuda poco a los misioneros en sus problemas de acomodación.

En este terreno movedido los misioneros sienten la necesidad de trascender las culturas, y la necesidad correlativa de afirmarse en algo sólido: el evangelio y el respeto a la dignidad del hombre con el empeño sincero de ayudarlo a realizarse como hombre.

He aquí algunas fórmulas de solución, sugeridas más que formuladas:

El P. Dulucq: El misionero debe mantener lo esencial del mensaje evangélico, no solo en el plan social sino en el orden propiamente sobrenatural, que es el suyo. Por sus exigencias profundas: la santidad personal, la rectitud, el amor al prójimo y el amor de Dios. Tal debe ser, más allá de las culturas, la revolución permanente del Cristianismo.

El P. Gros, misionero del Viet-Nam y discípulo de Lévi-Strauss, por una parte afirma que la venida de una cultura universal es un hecho, y por otra concluye con su maestro que hay que salvar la diversidad.

El P. Brillet, misionero de Etiopía, pone en guardia contra la idolatría de cualquier cultura y contra la tentación de reducir la obra misionera al desarrollo. Hay un peligro — dice — de traicionar nuestra vocación de cristianos, testigos de lo espiritual y salvadores de nuestros hermanos con Cristo y en Cristo.

El P. Moussali, misionero de Madagascar: Nada nos impedirá hacer comprender a los que se nos acercan y a aquellos a los cuales nosotros nos acercamos que somos hijos de Dios y que no deben tener temor de vivir. Tenemos que dar el testimonio alegre de hombres, que jamás han terminado de buscar qué cara dar al Señor a través de las culturas.

El P. Rouel y Obeid, misioneros de Egipto, proponen: Ayudar

a todos a buscar su camino hacia Dios y empeñarse en la promoción humana de las masas populares.

El P. Vincent O'Hara, misionero de Argelia, propone la profundización en la fe, la esperanza y la caridad.

Para el P. Joseph Benoit solo Cristo puede llevar a la perfección lo que El mismo ha preparado en las culturas tradicionales. Después añade: es necesario ponerse al servicio de la Iglesia autóctona, para ayudarla a tomar en sus manos su propio destino y expresar a su manera a Cristo, que trasciende a todas las culturas.

El P. Pierron, M.E.P., encargado de la formación permanente de los misioneros, dice: Se sugiere que lo esencial de la respuesta del hombre al llamamiento secreto de Cristo es el reconocimiento y la práctica de la dignidad humana y del amor fraterno universal, que solo pueden ser fruto del espíritu. Tal es la esperanza en la tierra del Islám.

Al terminar la exposición del P. O'Hara se resumió el pensamiento en una buena fórmula: Respeto a las personas, respeto a las culturas, pero, sobre todo, respeto al mensaje que llevamos. E.C.

Otros números del Bulletin L. F.

En este Bulletin son siempre interesantes las secciones dedicadas a la reflexión vicenciana y al estudio metódico de los ministerios. He aquí un extracto del índice de los tres últimos números:

Número 41:

St Vincent de Paul et la Communauté. J. Morin, C.M.
St Vincent de Paul Serviteur de l'Evangile. Homélie de Mgr. Leuliet (27-IX-1973).
Rencontres des Lazaristes du Monde Rural (Sep. 1973).

Número 42:

« Noël avec Ste. Louise ». J. Gonthier.
Monde rural et Evangélisation.
L'urgence de la Mission.
(Les deux textes que voici sont tirés du Dossier de préparation au III Chapitre Général des Frères Missionnaires des Campagnes).

Número 43:

Plan de Dieu et Société St Vincent de Paul. A. Dodin, C.M.
Tribune libre: Voeux et Incorporation. F. Campo, C.M.

INFORMATIVO S. V.
(Prov. de Rio de Janeiro)

Uno de los boletines que mejor reflejan la vida de la provincia es el INFORMATIVO S.V. de Rio de Janeiro. Todos los números traen un amplio noticiario provincial. Algunas veces la noticias tienen un interés más general, como la aparecida en noviembre « *Missões de Campina Verde* », que copiamos en este número con otra información suplementaria aparecida en diciembre. Sin duda la sección más interessante es la titulada « *Realizações da Provincia* ». He aquí el índice de esta sección de los tres últimos números:

Octubre 1973

Encontro de Formadores (Colegios). (Se copia resumida en este número)

Encontro de Párcos.

III Estágio do Noviciado (En sección aparte)

Noviembre 1973

Nossa próxima Assembléia Provincial.

Próximo encontro dos Irmãos Coadjuutores. (La crónica de este encuentro apareció en un dossier especial, y se resumió en el número anterior de Vincentiana).

Encontro dos Seminaristas

Revisão do Noviciado.

IV Estágio do Noviciado. Campina Verde.

Diciembre 1973

« *Nossas Missões* »

Missão de Campina Verde.

Encontro de Missionarios.

Missão de Itaparica.

LOS ANALES SE RENUEVAN

El número 1º de 1974 de los ANALES de la Congregación de la Misión y de las Hijas de la Caridad de las Provincias Españolas aparece renovado en su presentación y en su contenido. Sin cambiar el formato, que es imperativo ya en una publicación en su año 82, se introducen nuevas técnicas periodísticas en la titulación y presentación de las colaboraciones. Al mismo tiempo se abre el contenido a temas de actualidad de interés para la Congregación.

DE PAROECIIS ET MISSIONIBUS

El problema parroquial

La crítica de la parroquia es hoy un lugar común. Y no hay duda que la crítica es seria, pero uno puede preguntarse si la crítica apunta a la institución misma o a sus defectos: la parroquia sacramentalista, donde se descuida la evangelización; la parroquia burocrática, donde se olvida la persona; la parroquia masiva sin sentido comunitario; la parroquia clericalizada, donde el sacerdote monopoliza todos los ministerios.

A mi parecer la parroquia puede ser un instrumento promotor de todo eso que se echa de menos, si se trabaja en ella con una mentalidad nueva. Las alternativas, presentadas hasta el momento, aparte de estar todavía en período experimental, no se ve que puedan solucionar todos los problemas y aun funcionar de una manera permanente sin la parroquia. Falta todavía un evaluación conveniente de la profundidad, estabilidad y capacidad de llegar a todos los católicos de las nuevas formas.

Al menos hay que admitir que la parroquia es un medio que facilita al sacerdote los contactos humanos de muchas personas inasequibles por otros medios, y asegura un mínimo de animación religiosa a una gran masa que no va a tener otra. Claro que es difícil dar una formación personalizada, activa y creadora en una parroquia grande, pero asegura un mínimo a una gran masa y deja lugar para los demás métodos, que pueden tener su punto de arranque en la parroquia. Por algo ha dicho McLuhan que la misa dominical es el mejor de los medios de comunicación social.

El punto de vista vicenciano

El problema desde un punto de vista vicenciano es completamente distinto. Nuestra vocación de misioneros itinerantes de los pobres, especialmente de los campesinos ¿cómo se coordina con el trabajo parroquial?

Es fácil responder que en cualquier parroquia, urbana o rural, hay pobres y hay zonas sin evangelizar. Es cierto, pero también es de notar que la atención de párroco no se centra de ordinario en esos sectores.

De todas maneras, aun aceptada la respuesta, habría que plantearse el problema de las prioridades. Y la prioridad sería la parroquia que más se parece a la misión.

El problema de las misiones

Afortunadamente las provincias se han planteado el problema de las misiones y las parroquias, y se hacen experiencias en varias direcciones. Las orientaciones para el Año Santo vuelven a poner en primer plano el problema de las misiones.

Históricamente nuestras misiones ha sufrido modificaciones importantes desde el tiempo de San Vicente.

Los misioneros del Santo formaban un equipo de párrocos itinerantes, que pasaban tres o cuatro meses en el mismo lugar, organizando la vida parroquial.

Más tarde eran una comunidad itinerante, pero el tiempo se había reducido enormemente y se centraba demasiado el esfuerzo en la confesión. Eran grandes celebraciones penitenciales.

Por fin, se suprimió la vida de comunidad independiente, y los misioneros resultaban predicadores ambulantes.

Una fórmula actual que se parece a lo intentado por San Vicente es la de las parroquias misión, rurales o urbanas, en zonas pobres, tomadas con un compromiso temporal, donde se organiza la vida parroquial y se construye la comunidad cristiana con la participación de todos los cristianos.

No creo que sea la única fórmula. La información que va a continuación sobre parroquias y misiones muestra una práctica muy variada. Aquí como en todos los campos hay que tener en cuenta la variedad de las situaciones y de los carismas personales. Por encima de todo está la voluntad sincera de servicio al Reino de Dios.

EMILIO CID

PAROISSES ET MISSIONS

Le problème des paroisses

La critique de la paroisse est devenue un lieu commun. Cette critique est sérieuse. Mais il y a lieu de se demander si elle vise l'institution elle-même ou si elle ne porte que sur des défauts, tels que sacramentalisation se désintéressant de l'évangélisation, bureaucratisme oublieux des personnes, absence de sens communautaire dans la foule des paroissiens, cléricisme de curés monopolisant tous les ministères.

A mon avis, la paroisse elle-même est très capable de se donner ce qui lui fait encore défaut, à condition d'y travailler avec un esprit rénovateur. Les alternatives déjà présentées en sont encore au stade expérimental. Elles ne se révèlent pas remèdes universels et ne

peuvent agir de façon durable sans la paroisse. Il nous manque encore une évaluation adéquate quant à la profondeur et à la permanence de leur action et à leur capacité d'atteindre l'ensemble des catholiques.

Il faut au moins admettre que la paroisse facilite au prêtre les contacts humains avec de nombreuses personnes inaccessibles par d'autres moyens et que, par là, elle assure un minimum d'animation religieuse à la grande masse qui n'en verra jamais davantage. Si dans une grande paroisse il est difficile de donner une formation personnalisée, active et créatrice, la grande majorité y trouve cependant l'indispensable, au-delà duquel il reste de la place pour les autres méthodes, qui peuvent s'en servir comme d'un tremplin. McLuhan a pu dire que la messe dominicale est le meilleur des moyens de communication sociale.

Le point de vue vincentien

Fait poser un problème distinct: comment concilier notre vocation de missionnaires itinérants des pauvres, surtout de ceux de la campagne, avec le ministère paroissial?

Il est facile de répondre qu'en toute paroisse, urbaine ou rurale, on trouve des pauvres et des secteurs privés d'évangélisation. C'est vrai. Mais il faut noter aussitôt que l'attention du curé ne se porte pas ordinairement sur ces milieux.

De toute façon, même si l'on accepte la réponse ci-dessus, il faut se poser la question des priorités. La préférence irait à la paroisse s'alignant le plus sur la mission.

Le problème des missions

Il est heureux que nos Provinces s'interrogent sur les missions et les paroisses et fassent des expériences en diverses directions. Les orientations reçues pour l'Année Sainte mettent au premier plan le problème des missions.

L'histoire nous enseigne que, dès le temps de Saint Vincent, nos missions ont connu des changements importants.

Les missionnaires du Saint forment une équipe de curés itinérants, passant trois ou quatre mois au même endroit, afin d'y organiser la vie paroissiale.

Plus tard ils constituent une communauté itinérante, s'arrêtant moins longtemps et concentrant son effort sur la confession. Les missions sont de grandes célébrations pénitentielles.

Enfin on supprime la vie de communauté indépendante et les missionnaires deviennent des prédicateurs ambulants.

La formule actuelle de la paroisse-mission, en ville ou à la campagne, veut continuer la ligne de Saint Vincent en s'engageant, pour une période donnée, dans une zone pauvre, afin d'y lancer la vie paroissiale et d'y construire la communauté avec la participation de tous les chrétiens.

A mon avis, ce n'est pas l'unique formule valable. Les pages qui suivent vous présentent des styles très divers pour les paroisses et les missions. Ici, comme partout, il faut tenir compte des situations et des charismes personnels. Il faut surtout la volonté sincère de servir le Royaume de Dieu.

E. C.

PARISHES AND MISSIONS

The Problem of Parishes

Criticism of the parish has become commonplace. This criticism is serious. But we should ask if it is directed against the institution itself, or merely against its defects, such as sacramentalisation at the expense of evangelization, bureaucracy insensitive to people, absence of any sense of community in the vast majority of the parishioners, clericalism of priests monopolising all the ministries.

In my opinion, the parish itself is quite capable of furnishing everything it may still lack, provided it is run with a new approach. The alternatives put forward to date are still in the experimental stage. They do not appear to be panaceas, nor can they be effective in the long run without the parish. We still are without an adequate assessment of their real value, of the permanence of their effects, and of their capacity to reach the general mass of Catholics.

We must at least admit that the parish facilitates the personal contact of the priest with very many people inaccessible to him by any other means, and thus assures a minimum of religious influence on the great majority who would otherwise never experience it. If in a populous parish, it is difficult to give an active and creative formation to individuals, nevertheless the vast majority receive what is indispensable, while there is scope for other methods, which can use the parish as a springboard, to build on this. McLuhan has said that the Sunday Mass is the best of the means of social communication.

The Vincentian viewpoint

This poses quite a different problem. How reconcile the parish ministry with our vocation as missionaries who go from place to place preaching to the poor, especially those of the rural areas? It is easy to answer that every parish, whether urban or rural, has its quota of poor people, and has sectors in need of evangelization. That is quite true. But we must also note that the attention of the parish priest is not usually focussed on these milieux.

Anyway, even if the above answer is found acceptable, we have to consider priorities. The preference should go to the parish as mission.

The Problem of the home missions

It is a good thing that our Provinces are asking questions about the home missions and the parishes, and are experimenting along various lines. The orientations proposed in connection with the Holy Year bring to the fore the problem of the missions.

History shows that, since the time of Saint Vincent, our home missions have undergone important changes.

At the time of Saint Vincent, our missionaries were a team of priests who travelled from place to place, and remained for three or four months in the same locality to organize the life of the parish.

Later, they became a travelling community, remaining for a shorter period in the same locality, and concentrating on the sacrament of reconciliation. The missions were great penitential celebrations.

Finally, the independent community dedicated to the work of the missions disappears, and the missionaries are now preachers who go from place to place.

The present formula for the parish mission, whether urban or rural, aims at continuing the approach of Saint Vincent, by striving, for a limited period in a poor area, to strengthen the life of the parish and to help form it into a community to which all the parishioners belong.

In my view, this is not the only approach that has value. The following pages will tell of very different attitudes to parishes and to home missions. Here, as is true universally, allowance must be made for the particular situation and personal charisms. What is needed above all else is the sincere resolution to promote the Kingdom of God.

E. C.

CHILE. - REPORT FROM FR. ROBERT SCHWANE

A general survey of the works of the Province

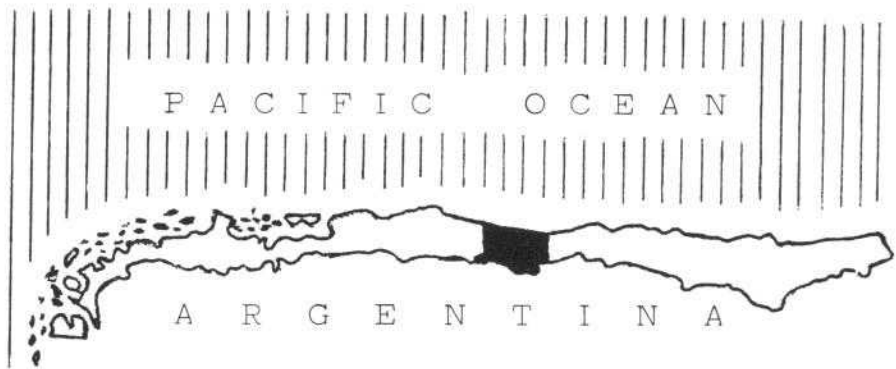
The work of the Province is almost exclusively parishes. We have three *city parishes* (practically four, since the Chapel San Sebastián in Macul operates almost as an independent parish). In these parishes there is some cooperation of lay people (for example, economic committees). There is definite cooperation with the pastoral plan of the diocese and with the clergy. The priests participate in zonal or district meetings of the Clergy. In regard to « life and activity » in the parish, I would rate them in this order (most to least): San Vicente (Valparaíso), Capilla San Sebastián (Macul), María Reina (Macul) and San Vicente (Santiago). San Vicente (Valpo), for example, has marriage preparation conferences every week attended by people from various parts of the city, whereas the activity of San Vicente (Stgo) is pretty well limited to Mass, the sacraments and visits (communion calls) to the sick. A number of factors enter into this and they are based more on the environment than on the priest personnel.

We have four *country parishes*: two on the coast and two inland. All have chapels (8 to 16 in number) which are in small villages where people gather for Mass and the sacraments on the average of once a month. In general, there is little lay cooperation in the home-base parish, but more in the chapels (for example, conducting funeral services when the pastor can't make it). There is much Mass activity along the coast during the summer vacation months when the population doubles or triples. In terms of lay participation and activity I would rate them (most to least): Rocas in Santo Domingo (there is an economic committee), Pichilemu, Rosario and La Estrella. Again the environmental factors play a big part. All the men follow the diocesan pastoral plan. One of the current problems is mobilization to the chapels with the prices of gas and spare parts double that in the USA.

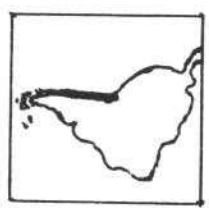
All of the parishes (city and country) need financial support.

Personnel

All of the confrères seem satisfied with the work they are doing and don't seem to want to change their « modus operandi » (which has advantages and disadvantages). With regard to community living, only three confrères (Brown, Madrid and González) don't have some daily contact with other confrères. All of the men seem to be in reasonably good health consistent with their ages.



CHILE





Spiritualities

On the positive side we had a good annual retreat last October. It lasted four days and Fr. Sarasola came from Argentina to give two conferences and direct the dialogue. All but two of the confrères attended. The discussion was reasonably frank and the participation in the liturgy excellent. We had two other events (celebrations) at which most of the Province got together for concelebrated Mass and dialog homily.

Vocations

We are trying. We have a Chilean (Rodríguez - age 33) in Colombia on a 2-year program of study in Youth Apostolate. He should dedicate most of his time to this work when he returns at the end of 1974. We have a Spaniard (Sampedro - age 32) as vocation director and animator of the Province, looking for vocations, following up leads and trying to get the confrères into situations where they work more actively with youth. For example the majority of the confrères couldn't form youth groups in their parishes, but if a Sampedro can spend a couple of months in a parish forming a group, the pastor can carry it on. We are working along these lines or at least asking ourselves these questions. Next year the two men (Sampedro and Rodríguez) should complement each other in their work.

We might also get some vocations from the University student boarders, but we have had no positive results yet after more than a year.

Financial matters

The Coup d'Etat didn't affect the works any, but financially we were better off under Allende. With the tightening of the economy, we might be in some trouble. The works don't pay and we are essentially living off Mass Stipends. It now costs us about ten times more for day to day expenses than it did six months ago. We have some funds and some property to sell, so we have no immediate problem. We are trying to make an assessment of the financial picture, but it is hard to do with current inflation. Hopefully, the economy will stabilize itself in a couple of years.

COLOMBIA. - *EXPERIENCIAS PASTORALES EN UNA PARROQUIA SUBURBANA* (Medellín)

Con ocasión del tercer centenario de la muerte de San Vicente, en 1960, la Provincia Colombiana, recibió en Medellín, una parroquia de nivel obrero, que bajo el patrocinio de nuestro santo Fundador, ha tenido una trayectoria pastoral, bien conocida en nuestro medio, y que hoy queremos reseñar para los lectores del Boletín.

Medellín. - La parroquia está ubicada en la parte noroeste de la ciudad de Medellín. Medellín es la segunda ciudad de Colombia, con algo más de un millón de habitantes, capital industrial del país y capital del Departamento de Antioquia, caracterizado por su fuerte raigambre religiosa. Medellín como todas las ciudades en expansión, en Latinoamericana, afronta cruciales problemas de crecimiento, con sus consecuencias desastrosas de desempleo, crisis habitacional, déficit educacional, crisis y desajuste cultural y religioso, de las gentes que abandonan los campos y vienen a poblar, llenas de ilusiones, los barrios periféricos de las ciudades.

Medellín en el ámbito eclesial es bien conocida por haberse celebrado allí, en agosto de 1968, la «Segunda Conferencia del Episcopado Latinoamericano», que nos dio los famosos «Documentos de Medellín», que sin duda han marcado el comienzo de una nueva era pastoral y eclesial en nuestro continente latinoamericano, que por una parte constituye una tercera parte del catolicismo del mundo y por otra es uno de los Continentes del Tercer Mundo, caracterizado por el subdesarrollo con todas sus secuelas de dependencia, de injusticias, de anhelos y esperanzas.

Ubicación y características. - Reclinada sobre una ladera, la parroquia de San Vicente está constituida fundamentalmente por tres conglomerados habitacionales denominados «barrios». Es el primero el «barrio Córdoba», donde habitan obreros que trabajan

en fábricas de textiles o similares, casi todos son propietarios de su casa, construida por sistema de crédito. El segundo «barrio» es el denominado Progreso, donde vive gente de clase media, como pequeños comerciantes, mecánicos, chóferes, empleados de almacenes etc., la mayoría han conseguido un «lote» y allí poco a poco van construyendo su casa. Finalmente el tercer «barrio» es el llamado el «Volador», más pequeño que los anteriores, más heterogéneo, más distante de la iglesia parroquial y que se conformó a la orilla de la carretera que servía de salida para el mar. Cuando la comunidad se encargó de la parroquia en 1960, había también un gran cinturón de «tugurios» (fabelas, ranchos, casa-miseria como les dicen en otras partes) que rodeaba al cementerio llamado «Universal». Además de este cementerio dentro del territorio de la parroquia está ubicado también el cementerio judío; y caso curioso, en medio de los cementerios se encuentra un sitio de diversión y de fiestas nocturnas (grill El Patio) muy frecuentado por gente de la ciudad.

Hay que anotar que dentro de la parroquia también se encuentra una gran fábrica de paños y de confecciones que emplea a muchos de los habitantes de la parroquia. Desde hace unos tres años está también funcionando dentro de la parroquia un moderno hospital.

Formar comunidad. - La parroquia, hoy, debido al crecimiento urbanístico de nuevos barrios puede contar con más de doce mil habitantes. En sus comienzos podía contar con unos seis mil habitantes. El objetivo primordial en la acción pastoral fue desde un principio el crear un gran sentido de comunidad y de fraternidad y tratar de expresarla a través de auténticas celebraciones eucarísticas. Para lograr estos objetivos, se utilizaron todos los medios disponibles y sobre todo se le dio una gran importancia al laico haciéndolo sentir agente y sujeto en la acción parroquial.

Aprovechando la misma situación de la parroquia, que quedaba un poco separada de los otros barrios, se fomentó por todos los medios el sentido comunitario y de servicio, el conocimiento mutuo, el interés por los demás. Los sacerdotes «pioneros» sentaron desde un principio el precedente de un trato sencillo y amistoso con la gente, visitando sus hogares y abriendo la casa cural a todos. La heterogeneidad de los moradores que hubiera podido ser un obstáculo a la comunidad, fue por el contrario un medio para suscitar el sentido cristiano de la mutua ayuda especialmente hacia los más pobres que vivían en los «tugurios». Pronto se vio la urgencia de buscar soluciones radicales a esos problemas que ponen al hombre a vivir en condiciones infrahumanas y así los párrocos dieron todo su apoyo a las autoridades y sociedades privadas de Medellín, que elaboraron un plan de erradicación de los tugurios, edificando barrios nuevos donde fueron a vivir estos pobres, en condiciones más

dignas de la persona humana. Visitas personales, estadísticas, largas conversaciones, para motivar a los habitantes de los tugurios y hacerles aceptar voluntariamente el traslado a los nuevos barrios, ayudarles inclusive a hacer el trasteo y luego a instalarlos en su casa, fue un largo trabajo que ocupó al párroco y a sus colaboradores durante cerca de cuatro años. En 1964 se dio fin a la zona de tugurios que existía en la parroquia. Se hizo, respetando la dignidad y libertad de la persona y mejorándolos notablemente de condición. En los últimos años han aparecido de nuevo algunos tugurios en la parte limítrofe de la parroquia, se los visita y se les ayuda.

La Residencia. - Para ayudar a la promoción integral de las familias, se creó en la parroquia lo que se llamó « La Residencia ». Allí durante la semana, de lunes a sábado, se reunía un buen grupo de señoras y señoritas (que no tenían oportunidad de estudiar o trabajar) y durante dos horas diarias tenían cursos muy sencillos y prácticos de costura, formación en la fe, artesanías etc. Así, al mismo tiempo que complementaban su educación integral, tenían ocasión de conocerse. Esta labor que tanto ha ayudado a la parroquia, se hacía bajo la dirección de las mismas señoras de la parroquia y con la magnífica colaboración de una señora que diariamente venía a la parroquia a dar no solo su colaboración profesional, sino a darse con cariño a las gentes del barrio, que tenían en ella una orientadora espiritual y un testimonio concreto del amor.

El Colegio. - Desde un principio se vio la necesidad de darle una gran importancia a la educación de los niños y de los jóvenes, y como las escuelas estatales no eran suficientes, la comunidad parroquial se unió para construir sus centros educacionales.

Bajo la dirección de las hermanas Benedictinas de Nueva Orleans, dinámicas, sencillas y abnegadas; poco a poco, con el esfuerzo de todos los brazos y con el sudor de la frente, se fueron construyendo las aulas escolares, donde hoy se educan no solo los jóvenes de la parroquia sino de otras localidades vecinas. El espíritu de colaboración y el sentido de comunidad se robusteció, sin duda, a través de los trabajos comunitarios de los sábados y domingos, donde los hombres y jóvenes, ayudaban a la construcción del colegio, mientras sus esposas y sus hijas, sus hermanas y sus novias, preparaban para los « trabajadores » el refresco y la comida. Esto explica el gran cariño que la gente del barrio tiene por « su colegio », porque es de ellos, de la comunidad parroquial que lo construyó con grandes esfuerzos. Actualmente el colegio está bajo la dirección de las Hermanas Vicentinas (Hijas de la Caridad), pues las hermanas Benedictinas, con gran dolor de la comunidad parroquial, tuvieron que regresar a Nueva Orleans. El colegio es mixto, y tiene toda la educación primaria y los cuatro años básicos del bachillerato.

República Juvenil. - Como en toda América Latina, la juventud es mayoría en la parroquia. Para atender a esa creciente juventud, existe en la parroquia, la denominada « República Juvenil », patrocinada por una institución de señores de Medellín que escogieron nuestra parroquia precisamente por las características de promoción integral y sentido comunitario que la caracterizan desde un principio. Los jóvenes se organizan a manera de una república. Tienen sus elecciones, un presidente y sus ministros. Cuentan con un buen local donde además de los juegos recreativos de salón, tienen una buena biblioteca. Como algo muy importante en la pastoral juvenil, está la obra que nuestros estudiantes de la C.M. llevan a cabo a través del Club Juvenil.

Nuestros estudiantes tienen en la parroquia una magnífica escuela de práctica pastoral especialmente con los jóvenes de ambos sexos. Reuniones, jornadas de estudio, encuentros, días de campo etc., son medios para ir concientizando la juventud y para darles los elementos evangélicos, a fin de que realmente sean sujetos de su propio destino y puedan tener verdaderas opciones en la vida. Los jóvenes tienen sus celebraciones eucarísticas, ambientadas y realizadas según sus aspiraciones y posibilidades, con la colaboración de nuestros estudiantes vicentinos.

Vida Litúrgica. - Si en algo se ha distinguido siempre la parroquia de S. Vicente ha sido por su vida litúrgica, de tal manera que en todo Medellín, se llegó a conocer la parroquia de S. Vicente, como la parroquia « piloto » durante la renovación litúrgica. Gracias a un esfuerzo educativo constante, y a una labor concientizadora, poco a poco se logró hacer de la liturgia, realmente la « fuente y culmen » de toda la actividad pastoral de la parroquia. Mediante « semanas de liturgia », realizadas cada año para todos los niveles (niños, jóvenes, adultos) se fue educando la gente en su fe de tal manera que la Eucaristía bien participada y la vida sacramental, llegaron a ser el centro de su « piedad ». La liturgia, lejos de ser un « opio » y tranquilizante se convirtió en un elemento de la vida cotidiana, que exigía mayor responsabilidad en el trabajo y en las relaciones con los demás.

La comunidad parroquial trata de expresar en las celebraciones dominicales, su vida responsable de trabajo y servicio. La participación en la Eucaristía, sobre todo, los domingos llegó a ser excelente. Un « equipo de liturgia » compuesto por señores y jóvenes de ambos sexos, anima la participación en las celebraciones, se encarga de las lecturas, de los comentarios, de la presentación de las ofrendas, de la animación de los cantos y hasta del mismo arreglo material del templo.

La parroquia de S. Vicente, durante los años del « cambio litúrgico » irradió a varias parroquias de Medellín su espíritu li-

túrgico. Realmente era muy « evangélico », el ver a grupos de obreros y gente sencilla, ir a parroquias de más « alto nivel », a dar conferencias acerca de la participación litúrgica en la Eucaristía, y a contar sus experiencias de vida cristiana, logradas gracias a la vida litúrgica, y a ayudar a formar nuevos equipos de animación litúrgica. Muchos de los sacerdotes de Medellín a través de la parroquia de S. Vicente a donde acudían como a una escuela de formación pastoral, llevaron a sus parroquias el movimiento litúrgico.

Para llegar a esta vida litúrgica, se trabajó con ahinco en la catequesis litúrgica y en la explicación sistemática de todos los cambios. La predicación de todos los días y especialmente la de los domingos, estaba orientada hacia los temas claves de nuestros objetivos: la comunidad, el sentido cristiano del servicio al prójimo, el valor del trabajo y de la vida, la necesidad de jerarquizar nuestras « devociones » poniendo en el centro de nuestra vida, como una expresión de la misma, la celebración fructuosa de la Eucaristía y de los sacramentos. Y en verdad que la gente ha captado lo esencial del mensaje y ha tratado de convertirlo en vida.

Comunidades Eclesiales de Base. - En los últimos años, concretamente desde octubre de 1971, se ha incrementado la creación de « Comunidades eclesiales de base » dándole un puesto de importancia a la Palabra de Dios leída y comentada a nivel de grupos pequeños, de tal manera que sirva no solo para conocer mejor el mensaje de Cristo, sino para que sea la norma concreta de una vida de trabajo y de amor.

La parroquia ha crecido geográficamente, debido a nuevas urbanizaciones que se han ido agregando al núcleo inicial. Una pastoral a nivel un poco masivo, no puede perfeccionarse y robustecerse sino desde adentro, creando pequeños grupos más conscientes y comprometidos, que sean el fermento de la gran comunidad parroquial. En estos grupos llamados « de base », priman las relaciones primarias y de amistad, se tiene un mejor conocimiento y se trata de vivir a nivel más humano y en concreto la esencia de la « Iglesia ». Los valores evangélicos con sus exigencias son objeto de meditación compartida en los diferentes grupos, que van naciendo poco a poco, gracias al esfuerzo de los mismos laicos, que ven la necesidad de vivir a un nivel más concreto el evangelio del Señor. Como los primeros cristianos, se reúnen en las casas con sencillez de corazón, para ayudarse a conocer mejor al Señor. Son reuniones familiares, casi diría espontáneas, donde se confunde la reflexión evangélica con el testimonio de vida, y con la comunicación fraternal de las penas y de las alegrías.

Así la vida no está separada de la fe, y por eso, es la vida la que se celebra en las eucaristías domésticas, donde gracias a una

mayor participación personal se descubre la dimensión de compromiso y de caridad que comporta la Eucaristía.

Progreso Material. - Hemos dicho que la mayoría de la gente que vive en la parroquia, pertenece a la clase obrera y clase media pobre, pero en ellos se nota un gran deseo de superación y mejoramiento de su condición material; sus casas son limpias y ordenadas y poco a poco van consiguiendo todo aquello que les puede hacer más agradable la vida. Es notorio el espíritu de superación que se ve en todos los habitantes de la parroquia. Los domingos al ver a las muchachas, a las señoras y a los señores, bien vestidos y hasta elegantes, nadie podría pensar ni creer que se trata de la misma gente que durante la semana trabaja en las fábricas uniformadas con obscuros overoles y delantales. Es evidente que hay muchos factores que contribuyen a la promoción y progreso de las familias que viven en la parroquia, pero no dudo en afirmar que uno de los motores que ha impulsado más este sector de los barrios Córdoba, Progreso y Volador, ha sido la acción desinteresada y coordinada de la Iglesia. Hay que decir que los diferentes sacerdotes vicentinos que han estado sirviendo a la comunidad parroquial de S. Vicente, se han distinguido por su espíritu de servicio y sencillez, de tal manera que no solo con su palabra sino sobre todo con su ejemplo, han ido creando una verdadera comunidad, que se esfuerza por vivir en el amor efectivo, que trata de vivir su cristianismo partiendo de lo esencial y que ha comprendido que su fe bien entendida, exige el trabajar por la mejor construcción de este mundo.

Conclusión. - Quien visita la parroquia, detecta inmediatamente los valores que posee la Comunidad de San Vicente. Un ambiente de amistad y de familia, una gran sencillez y cariño en el trato, y cierto «orgullo», muy legítimo por otra parte, de pertenecer a la parroquia (que todavía algunos de ellos llaman «piloto»), porque allí ellos, que quizás durante la semana se sienten algo «despersonalizados y masificados» por el trabajo de la fábrica, ahora en la parroquia se sienten tratados como personas, como adultos en la fe, como amigos; se sienten no objetos sino agentes y sujetos activos de una liturgia que para ellos, es expresión de libertad cristiana y de realización personal dentro de la comunidad eclesial.

En la actualidad la parroquia de S. Vicente, con las limitaciones humanas y con las dificultades inherentes a esta época de cambios rápidos y profundos, continúa una labor de evangelización integral, y está empeñada en una re-evangelización y reconversión de la «gran masa», a través del testimonio de pequeñas comunidades mejor formadas y que se esfuerzan por vivir más a fondo el cristianismo.

La pastoral de la parroquia continúa en la línea del servicio,

del respeto y del amor a las personas, ya que ellas han sido siempre el centro de las preocupaciones pastorales, convencidos de que son las personas, no las cosas las que hay que cambiar, y que a la comunidad hay que servirla para que ella crezca en la fe y en el amor.

Por Alvaro QUEVEDO

(Boletín de la CLAPVI, N. 2, pag. 9-13)

PARIS. - LAMOTTE - BEUVRON

« The sons of Saint Vincent in Sologne... »

The Invitation: The friendship of our missionaries at Loos and of the Visitor with a priest of the diocese of Blois led to the proposal of an extended missionary apostolate in Sologne.

This friendship developed through meetings and exchanges... and last Spring Mgr Goupy, the Bishop of Blois, proposed that the Priests of the Mission take charge of the sector of Lamotte-Beuvron.

Father Montagne and his Council accepted the proposal, and on the 9 September 1973 five confrères were "sent on their mission" by the Bishop and the Visitor.

The Sector: Sologne, an area known for hunting and fishing, presents three very different characteristics:

- great properties with game preserves,
- some rather poor agricultural land,
- industrialisation developing rapidly in the area between the N. 20 (a "route nationale") and the railway line Orleans-Vierson.

These characteristics well describe the sector, with its 7,000 inhabitants, entrusted to us.

Lamotte-Beuvron, stretching along N. 20, has developed industrially and grown in population.

The other parishes — Vouzon, Souvigny, Chaon — are still rural in character, with woods, chateaux and hunting preserves.

The diocesan chaplain of the A.C.O. provided the information that more than a 1,000 were employed in light industries, schools and the hospital. Those employed in industry would involve a working population of more than 3,000 (women and children included).

To this working population, we must add the shop-keepers and the hoteliers who are numerous along N. 20.

The C.E.S. with its 600 pupils, its different centres for specialised training, its professors, its instructors, and the members of the liberal professions, will give some idea of the diversity of the population of Lamotte-Beuvron which still retains the atmosphere of a small provincial town with its houses surrounded by gardens and its few H.L.M.

Fundamentally, the present working population still retains a certain attitude of submissiveness, arising from its rural prejudices:

- submissiveness due to the influence of the chateaux and the large estates;
- submissiveness due to the influence of these property owners on the Communes, and even beyond (political influence);
- submissiveness of the Church, largely dependent on the influence of the owners of the chateaux and their financial contributions towards its presbyteries, works, schools...

At the factories, one gets the impression that the workers feel they have taken a step forward, thanks to the money they earn and their better living conditions.

The mentality of the people was described to us in the following terms: a great readiness to welcome people — a certain facility in postponing matters and a difficulty in seeing things through — a certain fatalism — still marked with the stamp of the liberal or worldly bourgeois of the area — also influenced by the commercial milieu which is well developed.

Quite a strong and influential current, originating in Vierzon and Orleans, is bringing about a development of the working class mentality, and is reversing the outlook of the past which, however, remains very strong.

With regard to the practice of religion, Sologne falls short of the diocesan average. A study made in 1963 indicates that it is the area where the percentage of factory workers who practise their religion is the lowest (09% of the men), followed closely by the farm labourers (2%). It is a nerve centre of the diocese and is developing both agriculturally and industrially.

The Bishop is of opinion that this survey is still of value now, ten years later.

First Impressions

We received a very warm welcome from the diocese...

We are not the first to come to the diocese... There are Jesuits engaged in the pastoral ministry at Blois, Picpus Fathers at Mont-richard and Capuchins at Meung sur Beuvron.

The Bishop spared no effort to ensure that our arrival be well prepared. The clergy of the deanery gave us a warm fraternal welcome and our monthly meetings take place in an atmosphere of mutual confidence as we engage together in pastoral research. The chaplains of the A.C. come freely to meet us and to keep us informed of what is being done and planned at the diocesan level.

The municipality has undertaken four months work to put the rectory in good condition... and the people show themselves eager to help us to grow in confidence, and welcome us warmly.

The numerous contacts made in organising the teaching of catechism have helped us to get an initial knowledge of the various milieux. Throughout the sector, thirty catechists have volunteered to help us in the christian formation of the youth.

Some Questions we are asked

Is our arrival appreciated by the diocese as a means of providing a priestly presence for the people?

Is the diocese sufficiently sensitive to the Church of the future, to the ministries, to a pastoral policy on vocations?

There is no question of merely wanting to make use of us. The priests as well as the laity expect a great deal from the Community.

The Congregation is unknown here; there are neither prejudices nor obstacles, just an expectation and a hope which are not very precise. What we will be and what we will do will give meaning to our presence. Will we show ourselves sufficiently missionary?

For the moment, our contacts have been chiefly with the better off; and it is this financially independent group that has provided the catechists. The working class is not represented, although many of the children come from this group.

However, a climate of confidence and trust is being created as a result of these many contacts.

The ministry of worship is absorbing. We try to give it great attention, so that it be a bearer of light. But how are we to put ourselves at the disposal of the most abandoned?

We have to build up a christian community, one that is open, that gives a welcome to the Gospel message and to others.

There is the world of those who are sympathetic — of non-believers — the youth... a thirst for doctrinal formation.

A need for community,
a desire for prayer and at the same time
a certain fear of change that is too rapid
or too basic.

We must build up OUR community with a missionary imprint; giving a welcome to all; very attentive to, and present in, the world of the poor which takes concrete shape in the working classes, the Spaniards, the Portugese, the country people, and the young people receiving specialised education.

The Confrères of Lamotte-Beuvron.

(Taken from *Bulletin des « Lazaristes » de France*, N. 42, pp. 24-26)

RIO DE JANEIRO. — Misión de Campina Verde

Nuestro campo de misión

Si miran el mapa de Minas Gerais, especialmente el Triángulo Mineiro en la Región del Pontal, esto es, a la orilla del Río Grande, que separa a Minas de Sao Paulo, hasta el río Paranaíba, que es el límite de Minas con el Mato Grosso y Goiás, pueden descubrir, entre los municipios de Pontal, los de Campina Verde, Comendador Gomes e Itapagipe, pegados entre sí uno a otro. Ahí está el área global que va a ser misionada desde julio de 1973 hasta julio de 1976. Damos un mapa anejo.

Como el área de Campina Verde es mucho mayor y está muy dislocada de la cabeza del municipio, tuvimos que hacer dos núcleos. Por eso Honorópolis es también un núcleo con cuatro centros rurales.

Así localizamos la experiencia en cuatro núcleos con 16 centros rurales, para que los misioneros concentren en ellos todos sus esfuerzos y todas sus actividades de acuerdo a los objetivos en marcha.

(I.S.V. n° 66, pp. 388-389)

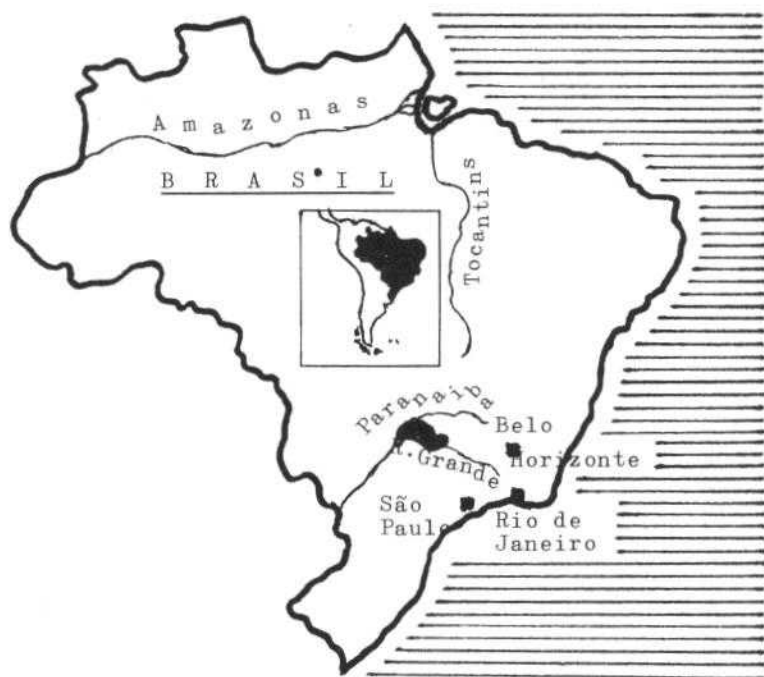
Primer trimestre de actividad (agosto, septiembre, octubre 1973)

Nota: la líneas generales de este programa pueden verse en Vincentiana XII (1973) p. 75 y ss.

En esta primera etapa de pre-misión, con vistas a un contacto más profundo con la realidad de la zona, elaboramos una planificación semestral desde el 1 de agosto hasta el 15 de enero de 1974, que nos facilitase el conocimiento directo de los problemas de la zona que va a ser misionada.

Fijamos cuatro núcleos principales: Campina Verde (residencia oficial de los misioneros), Comendador Gomes, Honorópolis e Itapagipe.

Alrededor de cada núcleo determinamos cuatro centros en regiones típicamente rurales, tomando casi siempre como punto de referencia la escuela de la región, en total 16 centros.



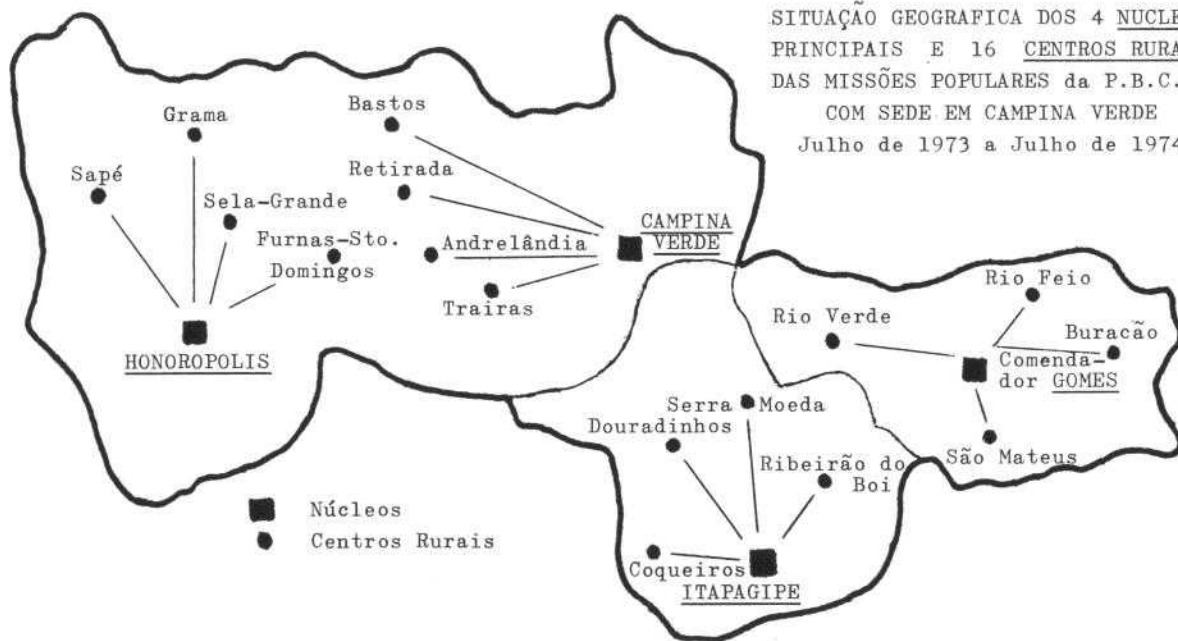
La permanencia de los misioneros es de 15 días en cada núcleo con los centros de alrededor.

Para escoger esos centros empezamos por visitar la escuela con la finalidad de conocer los centros más poblados, donde pretendemos iniciar comunidades de base en el sentido expuesto en el programa.

Con este fin hemos recorrido hasta el momento 4.000 kms. en kombi donada y mantenida por las mismas comunidades. Hemos visitado hasta ahora 44 escuelas rurales-piloto, a las cuales se agrupan otras escuelas vecinas.

La zona en que trabajamos está constituida casi toda por haciendas y grandes *latifundios*.

En los cuatro núcleos hicimos inicialmente un plano socio-religioso, incluyendo la zona rural. Hemos promovido cursos y encuentros diversos: para casados y novios, para profesores rurales y urbanos, para la juventud y laicos en general, sin contar la catequesis infantil: en total 6 cursos hasta el momento. En los cursos de catequesis para profesores tuvimos la colaboración preciosa de las Hijas de la Caridad, que son profesoras en Campina Verde, y estamos aguardando un equipo permanente de Hermana Misioneras.



En cuanto al equipo de misioneros, ya citado, pueden ver por el catálogo del personal que su edad anda entre los 40 y los 60 años, y esperamos que otros jóvenes vengan a ayudar o a substituir en la viña del Señor.

En estos tres primeros meses de actividad, descubrimos también con alegría vicenciana, que todavía existe en el alma del pueblo, sobre todo rural, la Mística de la Misiones Populares, que manifiestan en la aceptación y colaboración generosa a la obra misionera, renovada y actualizada.

En la última quincena de enero de 1974, intentamos programar de nuevo otro semestre de actividades (primer semestre de 1974), con el asesoramiento del equipo pastoral provincial, teniendo siempre en cuenta el conocimiento de las realidades concretas y complejas de esta región.

(Equipo Misionero de Campina Verde, I.S.V. n° 65, pp. 369-370)

TORINO. — Missioni e missionarie Vincenziane

La *Missione Vincenziana* si prefigge oggi di dare il suo contributo per una ripresa religiosa delle nostre Parrocchie coadiuvando i Parroci ed i Sacerdoti locali. I Missionari si mettono a disposizione per un periodo che può variare da dieci, quindici giorni ad uno o più mesi, e mirano soprattutto a portare i fedeli in stato di salvezza rinnovando la fede e l'unione a Cristo per mezzo della evangelizzazione, della Liturgia e dei Sacramenti; a rinnovare nel nucleo parrocchiale più fedele il fervore della carità e della testimonianza cristiana; a riavvicinare i lontani avviando in parrocchia una pastorale missionaria.

Dal 1954 i Missionari vincenziani hanno realizzato una esperienza nuova affiancando alla predicazione l'opera di penetrazione delle Suore e delle Signorine. Si è venuto così formando, quasi spontaneamente, il gruppo delle « Collaboratrici della Missione » o « Missionarie Vincenziane ».

Il compito del gruppo è soprattutto quello dell'accostamento personale che si è rivelato di una utilità grandissima.

Dal 1954 al 1969 il gruppo ha partecipato a 216 Missioni.
(Dall'opuscolo « Un apostolato Nuovo per le Giovani d'oggi »)

MADRID. — Misiones

Terminadas felizmente las de Cáceres y las del Arciprestazgo de Hervás, están programadas para el 10 de diciembre las de la Parroquia de San Bonifacio, en Madrid. El paréntesis, hasta enton-

ces, está bien completado por nuestros misioneros, con la abundante predicación mariana a que dan lugar las fiestas de la Milagrosa o Inmaculada. En nuestra Basílica, muy concurrida de fieles, predica la novena, con evidente espíritu evangélico misionero, Mons. Iguaçen, Obispo de Barbaastro.

(Anales, Madrid, nº 1, 1974)

Reflexión sobre las misiones

Es de notar que la provincia de Madrid se había planteado en serio el problema de las misiones en una semana de estudios del 11 al 15 de septiembre de 1972. El libro memoria con las conferencias quedó reseñado en *Vincentiana* (XVII (1973) Nº 1-2, p. 115). Copiamos ahora los puntos claves que el editor destaca en la solapa del libro.

«*Esta semana de Estudios sobre Misiones Populares*: ha querido ser un signo de disponibilidad a la tarea de evangelización de la Iglesia española, en franca colaboración con la jerarquía. Los misioneros desean ser la fuerza operante al servicio de las iglesias locales y en plano nacional. Un esfuerzo por renovar y actualizar las misiones bajo todos los aspectos en el momento actual de la Iglesia».

De las conclusiones elaboradas en la semana entresacamos:

1. - Se reconoce unánimemente la necesidad y actualidad de las misiones populares, permanentemente renovadas, como medio extraordinario de evangelización. Se considera igualmente que la misión será siempre complemento de la pastoral ordinaria y medio efficacísimo para transmitir el mensaje evangélico, con sus características esenciales de novedad y encarnación.
2. - La semana pide la creación de un organismo nacional de evangelización extraordinaria y, dentro del mismo, una sección de misiones populares.

PORTUGAL. — Reunión de predicadores

El día 28 de diciembre se reunieron en Santa Teresinha (Portugal) los Padres que se dedican habitualmente a la predicación. Había también representantes de parroquias, pero no se tocó este tema.

El grupo era muy consciente de los problemas que plantea este tipo de ministerio esporádico: falta de continuidad, forma masiva, peligro de sacramentalización sin una evangelización conveniente, etc. Pero su fe en el ministerio se afianza en los frutos que ellos ven por dentro, la posibilidad de evangelizar de una manera sencilla y la demanda abrumadora en la región del Norte, donde con frecuencia son llamados por los obispos y por los párrocos para lanzar un programa de renovación.

Entre las conclusiones se pueden destacar dos: necesidad de preparación seria y de especialización en los diversos campos pastorales, y en segundo lugar la necesidad de renirse para reflexionar en común y estudiar los problemas sobre la marcha.

(De las notas del P. Sampaio BI/40)

BRASIL. — Reunión de misioneros

El P. Ezio Lima, en carta a su Visitador, informa sobre una reunión de misioneros, no lazaristas, en San Pablo. Son de notar los siguientes puntos:

— En general los « Institutos misioneros » se están volcando enteramente a las misiones, dejando las parroquias y colegios.

— La diócesis de Caxias ha organizado un gran movimiento misionero. Ya tiene « 112 religiosas, 22 hermanos legos, 22 sacerdotes, 13 laicos y 6 seminaristas comprometidos en esta pastoral de socorro a las iglesias hermanas necesitadas ».

— Un grupo de 60 jóvenes estudiantes, animados por un grupo de seminaristas salesianos, se dedican al trabajo misionero en sus ciudades y ambientes. Trabajan y estudian y les queda tiempo para reunirse los sábados y domingos para reflexiones bíblicas, animación espiritual y programas de juventud. Se esperan varios misioneros definitivos del grupo.

— En Iguacú funciona un seminario misionero, dirigido por el clero diocesano, que intenta crear un movimiento misionero de sacerdotes, religiosas y laicos.

(Informativo S.V. n° 66, pp. 392-393)

U.S.A.

Tenemos noticias de una Convención en Chicago (USA) en esta primavera para estudiar el problema de las Misiones Parroquiales en los Estados Unidos. Sentimos no tener una información más completa en este momento.

PARIS. — Témoignage à la Mission Itinérante

(« La Voix du Nord » 5/1/74)

Voici le témoignage donné par M. le curé de *Vieux Berquin* (Nord) aux Pères Lazaristes de *Loos* qui ont prêché la mission:

« La Mission ? J'étais inquiet: une mission en 1973 ?

« Beaucoup d'ouvriers travaillent au dehors, à Lille, à Dunkerque; beaucoup d'enfants vont on classe à Bailleul, à Hazebrouck. quel public aurons-nous le soir ?

« Qui donc se dérangera, qui acceptera de quitter ses pantoufles, sa télévision, sa maison bien chauffée pour se mettre en route par les mauvais temps d'hiver ?

« Or, la réalité est surprenante: je suis tout simplement émerveillé.

« L'église est pleine, et pas seulement un soir en passant, le soir où l'on distribue images ou médailles, mais tous les soirs.

« Je ne comprends pas. Pourquoi les gens se dérangent-ils ?

« Qu'est-ce qui les attire ? C'est invraisemblable.

« Bien sûr, les PP. Rocher et Plancq sont charmants, ils savent y faire, ils ont visité toutes les maisons pour inviter les gens à la mission.

« Bien sûr, ce sont des prédicateurs spécialisés, des entraîneurs remarquables.

« Mais comment font-ils pour faire digérer de longs sermons de vingt-cinq minutes tous les soirs ? Je me le demande.

« Bien sûr, les tableaux vivants sont très bien présentés: beau-coup de couleur, de lumière, des jeunes "de chez nous", de beaux ensembles bien soignés et de bon goût, des textes bien étudiés.

« C'est vrai, mais nous savons que le public est difficile, très exigeant en 1973; et les gens sont ravis.

« Aucun doute, les paroissiens ont besoin de la mission, besoin de se nourrir, besoin de Seigneur, tout simplement. C'est la seule explication que je vois à ce grand problème que me pose la mission.

« Je sais qu'on critique beaucoup les missions à l'heure actuelle: « "Vieux jeu" "coup d'épée dans l'eau", etc... Plus que jamais, je crois à la mission. Je veux bien qu'on supprime, mais à condition qu'on me propose quelque chose de plus valable, qu'on me présente une solution meilleure.

« Démolir, c'est facile, c'est à la portée de tout le monde, mais bâtir, construire du neuf, c'est difficile, très difficile ».

(Bulletin L. F., N. 43, Fév. 1974, p. 29)

EXITO DE LAS MISIONES POPULARES

Bahía Blanca (Argentina)

Según recientes declaraciones del Arzobispo de Bahía Blanca, Mons. Jorge Mayer, las misiones populares — renovadas — se están imponiendo nuevamente. « No se alcanza — dice el prelado —

a satisfacer la demanda; los misioneros son pocos. Hay ansias de espiritualidad y de Evangelio ». Después agregó: « Con motivo del Año Santo, cuyo tema es la evangelización en el mundo actual, pienso que sería importante intensificarlas, principalmente en los pueblos donde no hay sacerdotes. Lo ideal sería según mi parecer, hacerla todos los años en esos pueblos, durante quince días por lo menos. Misioneros de experiencia — añadió el obispo — después de la crisis de las misiones populares, afirman que, habiendo continuidad, se logra mucho. Ya no se va tanto al tipo masivo, sino más bien especializado: matrimonios, jóvenes, novios, obreros, empleados, etc. ».

(AICA)

Misión diocesana en San Justo (Argentina)

Concluida la pre-misión diocesana de San Justo, esta diócesis se prepara para la realización de la misión propiamente dicha, la que tendrá lugar el 26 de octubre al 10 de noviembre del corriente año. El equipo de Pastoral se ha dirigido a los sacerdotes, religiosos y religiosas para que aprecien debidamente los objetivos y las motivaciones de la misión. Dice que, sin descuidar el contexto real de la vida del hombre de hoy, sugiere reflexionar más profundamente sobre los grandes temas del Año Santo expuestos por el Papa Pablo VI, temas que significan una respuesta al hombre en la búsqueda de su realización espiritual.

En el Año Santo, — agrega el aludido equipo — como en la misión diocesana, se busca:

1. El sentido de Dios para el hombre de hoy.
2. El principio sobrenatural de su renovación y de su reconciliación con Dios.
3. Unicamente hay una finalidad religiosa, puramente espiritual, que informará todo el hombre.
4. La renovación se hará en la línea trazada por el Vaticano II. Es la reflexión y puesta en práctica de la Constitución « Lumen Gentium ». Cristo nos hace partícipes de su espíritu para renovarnos en él.
5. Es un gran acto penitencial que compromete todo el pueblo de Dios y lo conduce a una reforma personal y comunitaria.
6. Debe hacerse en un verdadero espíritu ecuménico y misionero.
7. Poner de relieve los valores fundamentales de la vida abierta a una nueva búsqueda de Cristo. Orientado a la interioridad.

(AICA)

NOTITIAE DE MISSIONIBUS « AD GENTES »

CONSEIL DES MISSIONS 1974

Villebon, du lundi 1er Juillet (soir) au vendredi 5 (midi)

A l'occasion de la session missionnaire de Villebon en Juillet 1973, le Conseil des Missions, à l'unanimité des membres présents, a décidé de choisir comme thème pour 1974: « *Le rôle des laïcs dans la Mission* ».

Les laïcs ont toujours en un certain rôle dans l'Eglise; mais, en fait, les clercs n'ont-ils pas depuis longtemps gardé pour eux-mêmes l'autorité et l'initiative, au point que les laïcs apparaissent passifs?

Aujourd'hui, dans nombre de pays de mission, l'amenuisement des effectifs missionnaires conduit à faire fond sur le laïcat beaucoup plus que par le passé pour assumer l'avenir.

On pourrait croire qu'il s'agit là d'une mesure motivée par une opportunité temporaire, accidentelle, mais les textes conciliaires soulignent combien la responsabilité conjointe des laïcs et des prêtres est dans la nature même de l'Eglise. (Cf. Presb. Ord., N° 9).

Ainsi dans la construction du Corps du Christ, les laïcs sont les compagnons de travail des prêtres.

Les laïcs doivent donc:

prendre leur part dans la mission;

pouvoir exprimer leur avis
mettre au service de l'Eglise:

leur compétence
leur expérience
leurs charismes

se sentir libres au plan social;

pouvoir exprimer leurs désirs;
lire les signes des temps;

accepter charges et ministères;

prendre des initiatives.

En conséquence les prêtres doivent:

reconnaître la dignité des laïcs
reconnaître leur rôle dans la mission;

les écouter volontiers
reconnaître:

leur compétence
leur expérience
découvrir et discerner leurs charismes;

respecter leur liberté dans la société;

tenir compte de leurs désirs;
lire avec eux les signes des temps;

leur confier charges et ministères;

les inviter à prendre des initiatives.

QUESTIONS. - Dans votre Mission:

1. — Quelle part les laïcs ont-ils à la vie de l'Eglise? (Catéchistes, chefs de chrétienté, etc...).
2. — Percevez-vous des désirs, des aspirations à une plus grande prise en charge de la vie de l'Eglise par les laïcs?
3. — Comment concevez-vous la mise en oeuvre progressive de ces aspirations?

Les réponses — que nous espérons nombreuses — devront être adressées au SERVICE DES MISSIONS, 95 rue de Sèvres 75006 PARIS, avant Pâque 1974. Merci! Robert Cartier, C.M.

Nouvelle expérience paroissiale

Voici un texte de La Croix (15.9.73) sur le projet du Cardinal Malula de confier des paroisses à des laïcs dans son diocèse de Kinshasha:

« Après cette VIII^e Semaine théologique qui nous a permis de réfléchir très sérieusement sur les responsabilités des laïcs dans l'Eglise, nous allons de l'avant. Voici donc un projet que je sou mets à la réflexion du Conseil presbytéral. Ce projet doit être discuté. On doit également étudier sérieusement toutes les implications qu'il aura sur la situation du clergé. C'est pourquoi il ne sera mis à exécution qu'après une année de maturation pour lui assurer toutes les chances de réussite. Voici ce projet:

1. Confier entièrement des paroisses à certains animateurs qui auront suivi le cycle de formation pendant 3 ans, et fait preuve d'un réel sens de leurs responsabilités. — 2. Ces paroisses seront déterminées par notre réflexion au cours de l'année. Il s'agit non seulement de succursales, où les laïcs n'ont pas encore l'entière responsabilité, mais tout aussi bien de paroisses relativement petites où des prêtres travaillent actuellement. — 3. Les prêtres qui travaillent dans ces paroisses s'en retireront tout simplement et de bon coeur. Il faut en effet, que les laïcs y soient seuls afin de ne pas être gênés par la présence de leur ancien curé dans l'exercice de leur nouvelle tâche. — 4. Les prêtres se regrouperont dans une des paroisses voisines, ils auront la charge de l'animation spirituelle des laïcs. — 5. Les laïcs responsables assisteront aux réunions décanales sur les problèmes pastoraux. — 6. Ils garderont leur emploi habituel. — 7. Ne pas oublier l'urgence de promouvoir d'autres ministères laïcs dans toutes les paroisses: visite des malades, assistance aux agonisants... etc... ».

Evangelisation

Raymond Facéline, C.M. : LA MISE EN OEUVRE DE LA BONNE NOUVELLE. Algérie (1962-1973), Synode Episcopal 1974, Djakarta 1974.

5ème Colloque du CERDIC - Université des Sciences Humaines de Strasbourg, 7-8 juin 1974.

A la veille du synode épiscopal de 1974 et de la V^e Assemblée générale du Conseil Oecuménique des Eglises à Djakarta 1975, le Cerdic a voulu apporter sa contribution aux recherches actuelles des Eglises en partant d'une thèse d'Etat en théologie préparée par un chercheur du Cerdic, Raymond Facéline, sur le thème: *La mise en oeuvre de la Bonne Nouvelle: Algérie 1962-1973.*

En insérant cette soutenance de thèse dans un colloque, le Cerdic entend élargir l'expérience vécue par une Eglise locale aux dimensions du synode épiscopal et de l'Assemblée de Djakarta.

La discussion sur les différents aspects de la thèse est introduite par une communication de 30 minutes donnée par chaque membre du jury. Tout en gardant l'arrière fonds de la thèse, ces exposés doivent largement dépasser le cadre de l'Eglise locale pour se situer au niveau des thèmes du synode épiscopal et de l'Assemblée de Djakarta.

A la suite de sa communication le membre du jury pose quelques questions de fond sur le secteur abordé. Il appartient d'abord au candidat de donner les éléments de réponse aux questions posées, puis une discussion générale peut s'ouvrir avec tous les participants au colloque tant sur la thèse, la communication, les réponses et tout ce qui peut s'y rapporter directement ou indirectement. Un spécialiste en dynamique de groupe animera les débats.

Les communications des membres du jury auront pour objet les thèmes suivants:

1. La rencontre avec les religions est également la rencontre avec des idéologies.
2. Le dialogue avec l'Islam vu dans la perspective du Synode.
3. La vie d'une Eglise locale dans la perspective du Synode.
4. Le thème de l'Assemblée de Djakarta dans la perspective des chrétiens d'un pays en voie de développement.
5. Chrétiens en diaspora, recherches exégétiques sur la 1ère Epître de Pierre.
6. Questions posées par un théologien au synode et à l'assemblée de Djakarta.

(40 Fr, réduction de 30% à partir de 10 exemplaires. Cerdic, Palais Universitaire, Strasbourg).

Iran

Enfin, sur la situation à Téhéran: « Année scolaire démarrée, non sans grincements qui se perpétuent: nous attendons encore des professeurs de France. Leur arrivée inaugurera, j'espère, une ère de vie... humaine, celle que nous menons actuellement ayant un rythme plutôt surhumain. Hereusement, température encore très agréable (autour de 30°), mais sécheresse pénible: pas de pluie depuis avril ». Et les souvenirs de France ne suffisent pas à donner une impression de fraîcheur ». - Et sur la situation générale à la suite du conflit du Moyen Orient: « Pas de retombées à craindre pour nous. L'Iran, islamique mais non arabe, se tient résolument hors du coup et ne veut pas participer à la guerre du pétrole ».

(BLF, n° 41)

Egypte

La guerre récente n'a pas touché directement nos confrères d'Alexandrie. Si d'autres prêtres ont été arrêtés parce qu'on les soupçonnait d'être Juifs, ce ne fut le cas d'aucun des nôtres. Leurs catéchismes et patronages ont continué normalement. Le P. Oremus, en route pour Alexandrie, a été stoppé à Marseille par la guerre.

(BLF, n° 41)

Syrie

Nos confrères de Damas s'emploient à secourir 1.200 familles victimes de la guerre récente, en plus de 121 familles de handicapés qu'ils soutenaient déjà. Leurs moyens, même avec l'aide bénévole des scouts, guides et autres jeunes, sont loin hélas, de répondre aux besoins.

(BLF, n° 41)

Viet-Nam

Voici enfin le P. Gros, le langage de quelqu'un qui brûle la chandelle même par son milieu:

« La saison des pluies a été longue à venir, cette année; maintenant c'est bien parti. Les rizières commencent à verdir autour des villages et les « rays » sont déjà hauts; le maïs est beau. Mais tout

cela n'est pas sans ombre: beaucoup de gens se sont endettés pour labourer, acheter des semences, herser; les greniers sont vides ou près de l'être, la future moisson est encore très loin... De nombreuses rizières sont restées en friche, faute de buffles. Cela fait mal au coeur. Nous essaierons, l'an prochain, de constituer avec les gens un fond pour les labours: au moment des récoltes, nous demanderons aux gens de mettre de côté, soit en paddy soit en argent, la somme nécessaire aux prochains labours. Ainsi, au lieu de continuer ce cycle infernal de dettes, d'usure, d'asservissement aux prêteurs, nous tâcherons de leur enseigner l'art de l'épargne, de la prévoyance, de la banque populaire et coopérative. Projet, bien sûr; mais qui peut être réalisé. A l'époque des moissons, je dirai aux gens qui me doivent de l'argent: ce que vous m'avez emprunté pour le tracteur, rendez-le moi maintenant que vous avez du riz; je vous le compterai comme une avance pour les prochains labours. Ainsi j'aurai appris aux gens à rembourser leur dettes et à épargner à peu de frais. Le dindon de l'affaire, ce sera moi. Mais ne sommes nous pas là pour être « dindonnés », si c'est éducatif? Côté évangélisation, j'ai mis en route les villages de Rolom et Kadon pour une première offensive. Catéchisme par quartiers. C'est encore une affaire récente; difficile de dire si elle réussira, mais le début fut sympathique et prometteur ».

Autre projet de ce partisan convaincu du développement intégral: lancer une exploitation agricole, modeste mais méthodique et exemplaire, pour ouvrir les Churu à une agriculture plus moderne et plus rentable. Nous lui cherchons le jeune « agronome » qui l'y aidera.

(Bulletin L. F., N. 41)

Madagascar

Leprosos

Gracias por la información, que me ha enviado, sobre la ayuda a los leprosos. Acabo de recibir una buena ayuda para fundar un pequeño hogar, donde vendrán a pasar un cierto tiempo los leprosos. Me viene de la fundación « Fame Pereo » del Card. Leger. Dentro de unos días veré a mi obispo, gran amigo de los leprosos, para comenzar el dicho proyecto y proveer a su funcionamiento.

(De una carta del P. Agustín Alonso)

Sequía

Por aquí seguimos con la sequía como el año pasado. Según mis pronósticos, el hambre de este año será más grave que la del

año pasado, pues la sequía ha sido más general y la gente tiene menos dinero. El año pasado el estado hizo una gran sangría, comprando arroz el extranjero, no creo que en este año la pueda volver a hacer. Por ahora el hambre no es trágica, pues las primeras lluvias han sido abundantes y las primeras cosechas han sido salvadas. Dentro de tres meses comenzará la gran hambre.

(De una carta del P. Agustín Alonso)

Escuela artesanal

El 2 de octubre del 72 comenzamos una especie de escuela artesanal con cuatro hombres: dos para carpinteros, dos para albañiles, más dos maestros. La cosa fue aumentando y hoy tenemos 14, a quienes pagamos el salario mínimo, pues tienen que alimentar a sus mujeres a hijos. Trabajan 40 horas a la semana para aprender el oficio. Un seminarista todos los días, en el recreo de las doce, les da una hora de lectura y escritura y, los sábados por la mañana, la dedicamos a la formación espiritual.

Hasta ahora todo lo hacen a mano. Hace un mes compré una máquina de ocasión, pero aún me falta el motor para ponerla en marcha, pues aquí no hay electricidad. Nuestro deseo será añadir la rama de mecánica y hacer a cada aprendiz una casita de 15.000 pesetas, con un hangar donde puedan trabajar a la sombra.

(De una carta del P. Garrido)

Ancianos

Hace más de tres años venimos cuidando de más de 50 ancianos, hombres y mujeres. Pero desde el 7 de septiembre de este año comenzó aquí una gran revolución en el mundo de la vejez. Lo que parecía imposible, resulta difícil, pero realizable. Hemos terminado una casita de 3 por 3 por 2m. donde entraron dos ancianos, uno cojo y otro ciego. Esta casa es como la primera piedra, bendecida por el Sr. Obispo el 16 de septiembre, de este modesto asilo.

(De la carta del P. Garrido)

V A R I A

U. S. A. — Mise en chantier d'une édition anglaise de Saint Vincent

A Chicago, en décembre dernier, M. le Supérieur Général a réuni autour de lui MM. les Visiteurs de Philadelphie et de Saint-Louis, MM. les Vice-Visiteurs de Los Angeles, de la Nouvelle-Orléans et d'Utica, pour discuter des affaires d'intérêt commun.

Il a été décidé de publier une version anglaise complète des Oeuvres de Saint Vincent. L'entreprise sera menée en commun par les Provinces anglophones des Lazaristes et des Filles de la Charité, sous la présidence du Visiteur de Saint-Louis, M. Cecil L. PARRES, assisté de Soeur Eleanor McNABB pour la coordination de l'apport des Soeurs. M. Joseph J. DIRVIN, Vice - Président de l'Université St. John, se charge de superviser les travaux de traduction.

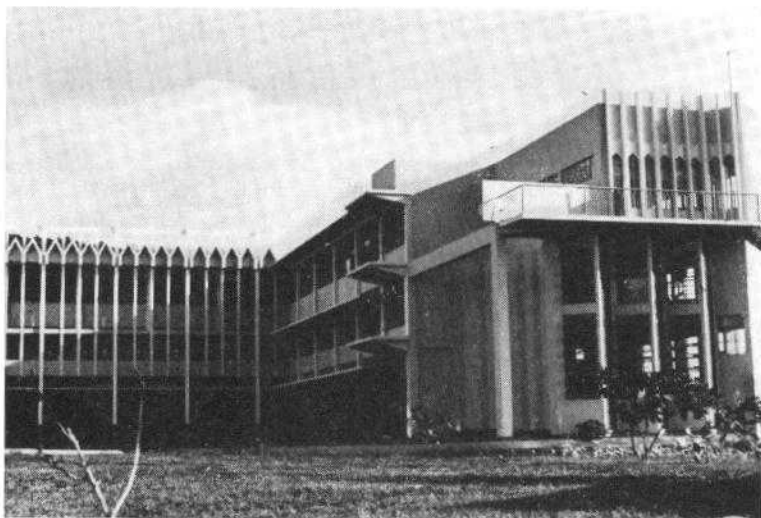
La Province d'Irlande va nommer son représentant au Comité Editorial. Le Visiteur, M. James CAHALAN, fait l'inventaire des traductions manuscrites dues à MM. Joseph LEONARD et James C. SHEIL, ou à des étudiants dirigés par M. James O'DOHERTY. En 1934-1935, M. LEONARD (1877-1964) a fait paraître une traduction de la biographie de P. COSTE. Le même a publié un choix de textes touchant de plus près l'Irlande et aussi un recueil présentant l'enseignement de notre Fondateur sur la prière. Les trois volumes traduits de Coste: « The life and labours of Saint Vincent de Paul », vont être réimprimés.

VINCENTIANA vous tiendra au courant des réalisations de ce programme.

PHILIPPINES. — Springtime in the orient

Whenever history is being written one can not help but to look at the past. It all started in 1960. The Province of the Philippines could look ahead to a bright future. The dream was about to become a reality. On the one hand the Minor Seminary (Apostolic School) was filled to capacity with young men eager to become some day Vincentian Priests. On the other hand, the building which housed the Noviciate for a certain time was too small to accommodate the ever increasing number of novices.

It was decided then to build a bigger one which could house the novices as well as the college students, both philosophers and theologians. We could thus train in the Philippines the future Vincentians and hopefully avoid the number of vocations being lost in the States where our students had to go for lack of facilities at home.



Angono (Rizal) - *Vincentian Hills Seminary*

And the search began. After several months it narrowed down to a property lot with ideal conditions. It was a beautiful hill surrounded by the ever green lush vegetation and aside from the population centers. It was 1963.

As a footnote to history let me quote briefly from the pages of the diary written in Spanish by one of the novices.

February 24, 1963. Sunday:

At around 3:15 we begin our trip to the « Mountain » of Angono. As we get closer and closer the landscape becomes more and more beautiful. At long last we arrive at the foot of the hill. We get off the car. There is no other way but to climb the last 100 yards. As we reach the top, Fr. Anton is waiting for us..still totally out of breath.

The Seminary is being built on top of the hill. What a beautiful sight! At the foot of the hill a vast plain. In the background the ever beautiful Laguna de Bay. The place is completely isolated.. Nobody anywhere in the vicinity....

Let us skip a few pages of the diary. 14 months later, April 30th, 1964 we read:

At long last we are in Angono. Why are we nervous? What a beautiful Seminary! But it is not yet finished... there is no light and no water... We take our supper by the light

of a candle and go early to bed. There is an immense silence broken once in a while by the cries of the wild birds. This is our first night in the Seminary.. and with thoughts of gratitude for all those who made this building possible we fall asleep... and dream of the future.

That was in 1964. No light and no water. And the building half way finished. But time changes all. Who would have told us a few years back that that first building would not be enough? We had heard rumors that in some nations a few seminaries had to close the doors because of the lack of vocations. But here it was the opposite. Vocations were increasing and there was no other way but to add more and more facilities to the Seminary. Two more floors were added thus having enough room for the library, dormitories, chapel and recreation rooms.

At last the construction was finished. A very beautiful, modern and functional building. The blessing of the chapel and the rest of the building was scheduled for Nov. 11, 1973. A date to remember. It was even a more memorable one for our Sisters who joined us for the blessing. Somewhere along the way the motor of their bus caught fire. Till now nobody seems to know why. As fast as they could they got out. Luckily for them, the fire was controlled before it could reach the gasoline tank.

Somewhat alarmed by the late arrival of the Sisters and not knowing what had happened we dispatched our bus to find out. Three hours later we saw both buses coming slowly up the hill. It was then that the Sisters narrated to us the incident, each one adding her own vivid details of what could have been a very serious accident.

The blessing was done by our Provincial, who in his introductory remarks told us about the irony of the times. In some places they have to close the doors of the seminaries because of the lack of vocations while we in the Philippines were forced to build a bigger one because of the ever increasing number.

There is no need to add anything else. The pictures speak by themselves. But before we finish, and in case someone asks us why we need such a big place let us answer with a few numbers which save a lot of words and in the long run are more convincing.

The official list of the school year 1973-1974 reads:

Theologians	3rd year	1	<i>total</i> 17
	2nd year	6	
	1st year	10	
Philosophers	4rth year	9	12 (novices)
	3rd year	12	

	2nd year	13		
	1st year	16	<i>total</i>	50
Special students	(late vocations)	8	<i>total</i>	8
<i>Grand total</i>				75

And before we close this brief report let me make a comparison.

1972		1974
12	Theologians	17
28	Philosophers	38
20	Novices	12
—	Special students	8
<hr/>		
60		75

There is no question about it. Our vocations are increasing. We do have plenty of hope and we give thanks to God that in the horizon of our Province we can see no dark clouds. We believe those are clear indications of a beautiful and lasting spring ahead of us.

JUSTO MORO, C.M.

PROV. GALLICAE. **Formation Permanente**

Il avait été souhaité, à la réunion des 10 et 11 mai à Vichy, que le Conseil Interprovincial soit un lieu de rencontres régulières où l'on étudierait une question importante pour notre vie et commune aux deux provinces.

Le sujet proposé, cette fois, a été la formation permanente.

Il faut distinguer une double série de situations:

— les confrères en équipe et les équipes elles-mêmes qui ont le souci d'assurer l'actualité de leur information et de leur adaptation pastorale;

— ceux qui doivent prendre un « angle droit » dans leur orientation pastorale, et l'on parle de recyclage, voire de reconversion.

En raison de la formation reçue, sinon de leur âge (la question se pose surtout pour les plus de 40 ans), les confrères se trouvent démunis devant la mutation actuelle si rapide dans tous les domaines.

Comment les aider à l'adaptabilité missionnaire qui doit y répondre?

A la réflexion, il s'avère qu'il y a beaucoup plus de cas d'efforts de formation permanente ou de recyclage qu'on ne le pensait. Il y a des confrères et des équipes qui se remettent vraiment en question.

Nous avons même des confrères engagés, à des titres divers (enseignement, animation, etc.) dans la formation permanente.

Par contre, les options provinciales ne semblent pas assez mobilisatrices des énergies: des confrères ne connaissent que leur oeuvre; trop de recyclages se font dans de mauvaises conditions; certaines expériences tentées dans ce sens se heurtent à une masse d'inertie.

C'est pourquoi, les suggestions suivantes ont été émises:

— Participation à ce qui existe déjà et non organisation d'institutions propres sauf pour ce qui a trait à notre être vincentien.

— Information et conscientisation, en particulier à l'occasion des assemblées, et surtout pour les confrères plus âgés car les plus jeunes trouvent plus facilement des organisations auxquelles ils peuvent prendre part.

— Organisation en début d'année au niveau des équipes pour prévoir le ou les confrères qui pourraient se recycler et prévoir le plan de travail en conséquence.

— Soutien des confrères en recyclage ou en formation permanente et, pour commencer, guider les choix pour éviter les recyclages négatifs (activités parallèles, éternels étudiants...).

Mais surtout, le Conseil a ressenti la nécessité, sur ce point comme sur bien d'autres, de replacer le problème dans la perspective d'un regroupement de nos forces, même à l'échelon national, car, d'une part, nos moyens sont très limités et, d'autre part, nos provinces n'ont de sens que comme moyen pour l'évangélisation des pauvres dans l'Eglise de France et des Missions qui nous sont confiées.

Une telle perspective ne va pas sans difficultés mais des étapes devront être franchies avec les délais voulus: réflexion pastorale commune, concertation pastorale proprement dite: *une expérience-pilote ne pourrait-elle pas concrétiser cela?*

(Bulletin L. F., N. 42, Déc. 1973)

FRANCE. — Meeting of french confreres engaged in the Apostolate to country people

Twelve confrères, belonging to one or the other of the two French Provinces, and all engaged in this apostolate, met for two days (4-5 September 1973) at Prime-Combe.

The meeting had a twofold purpose:

1. *A fraternal gathering of the confrères,*

2. *and a sharing of experiences. All are engaged in the apostolate to country people, though in very different situations.*

We can say that this twofold purpose was largely achieved. The meeting was indeed fraternal — as is always the case when the confrères are together — although we had not known one another beforehand. And these fraternal bonds were knit still more closely through sharing in the same ministry to “the poor country people”, and thanks to the excellent and really warm welcome provided by the confrères of Prime-Combe.

Close to the realities of life, as are country people, we shared also in the special characteristics of the different areas in which we worked. This account of our exchanges is only a pale reflection of all that we shared.

I. Points of similarity

The most interesting, and doubtless the most important, aspect of our meeting, was our realization of the “common factors” which emerged from the presentation of our situations and pastoral experiences. These common factors can be grouped under three heads:

1) The evolution of rural life.

Although our experiences are drawn from the four corners of rural France, we have all noted the same sociological changes manifesting themselves throughout rural France:

- a much wider choice of jobs and a different distribution of the population, a drop in the number of farm labourers with a corresponding increase in the number of factory workers who often live at some distance from their place of work; many employed in commerce, banks, hotels etc. (an indication of vitality); para-agricultural jobs, such as instructors and inspectors.
The gradual disappearance of the small shopkeeper and the village craftsman.
- a notable increase in the number of elderly and retired people whether natives of the place or moved out from the towns.
- All the problems connected with the school, with youth, and with employment:

Village schools with only a single class, and sometimes with less than ten pupils; many such schools are already closed. All the problems associated with the C.E.G. and the C.E.S.; with securing transport for the children; with the classes where the pupils are screened; with maladjusted children.

Difficulties encountered everywhere in imparting a christian formation to the young, scattered over a wide area or absent all week.

The departure of the elite, of the natural leaders.

Lack of employment for the young about to start their working career and who often have to leave the village to find a job. Everywhere an increase in the number of secondary residences.

2) *Pastoral Approach.*

We discovered that, for practical purposes, we all faced the same difficulties in our pastoral approach:

- the distance that separates the traditional faith and christian behaviour from a faith that is truly enlightened; christian attitudes and a practice of religion that do not necessarily indicate a true faith in Jesus Christ.
- In much the same context, we all experience, at the level of our missionary consciousness, the tension existing between the the traditional ministry (worship, catechesis, Catholic Action etc) and the type of evangelization we are called to provide; put in other words, what new ways of presence and action can we discover to proclaim Jesus Christ today to the people of rural France; how are we to make the transition from a Church "already there" to a Church "begotten" in the wake of Vatican II?
- At a sociological level, we are of opinion that the youth should get all our attention, but we are at a loss as to how to achieve this, and how to engage in dialogue with them.
- We all experience the problem of leading the laity to an adult awareness of their faith, and of convincing them of the responsibilities that are theirs in the Church.

But these difficulties have not blinded us to the opportunities that we have:

- The opportunity to have personal contacts with people, without on that account neglecting the community aspect of their lives.
- In our sectors we all have a certain number of lay people anxious

to live out their faith to the full, and upon whom we can count. Most of these have come from the J.A.C.

- Working fraternally side by side with the diocesan clergy. We shall return to this point.

3) *Vincentian Attitudes.*

The teams: Their constitution varies greatly from sector to sector. This is also true of the style of life determined as it is by the different situations: the confrère on his own; the confrères who assemble from time to time for reflection and prayer; the more deliberately structured groups, those of Molliens and Lamotte for example.

The Vincentian outlook and way of life.

We all try to live as sons of Saint Vincent:

- attention given to the very poor, to those who are “uninteresting”, but also to those who promote progress;
- simplicity in our way of life and in our relations with others;
- attention paid to the priests with whom we work, who are often alone and unable to cope with the present evolution. This assistance begins with the meals they share with us, and our visits to them, and quickly passes to the stage of pastoral collaboration. We are fully integrated in the local Church, and have responsibilities in it.
- the witness of community life.

II. Results of the meeting

1) The countryman is always a bit isolated. We were happy to get together, to come to realize that we face the same difficulties and that our pastoral approaches are similar. This, it would seem, was one of the important fruits of this unpretentious meeting: “The two days we spent together were for me a great source of comfort” wrote one of the participants.

2) We had also interesting exchanges on very practical issues relating to our life and work: methods used, how prepare people for the sacraments, attitudes towards local authorities, sources and outlay of our finances, contract with the diocese.

3) We verified that we had all been accepted in a fraternal manner by the diocesan clergy with whom we feel in harmony and who willingly entrust to us responsibilities in the deanery, the zone, or the diocese.

4) This meeting has had in our view another very important benefit: it has enabled an exchange of views between confrères of the two Provinces, an exchange concerned not so much with our internal structures, but with what is really our *raison d'être* as priests of the Mission: MISSION.

5) Finally, we were able to assure one another that, despite the present pastoral tensions and uncertainties, despite our difficulties with the common life, we were — all things considered — contented Priests of the Mission, and that, as in the time of Saint Vincent, we were ever deeply concerned "to evangelize the poor, especially those of the countryside".

III. Future Plans

Those present at Prime-Combe decided unanimously:

1) To have a further meeting next year, probably on September 3-4, at a venue not yet arranged.

This meeting will not be confined, as the present one was, to the description of our various situations and a sharing of our pastoral experiences. It will consist of a study, at once practical, concrete and immediately applicable, of some topic concerned with the pastoral apostolate to country people.

2) To prepare for the study of this topic by the various groups researching it during the year.

It is our hope that the confrères, unable to attend this year, will participate in the research and be present at the meeting.

Noel Kieken and Cl. Lautissier,
Molliens-Vidame, 21 September 1973.

(Taken from *Bulletin des « Lazaristes » de France*, N. 41, pp. 41-45)

FRANCE. — Rencontre nationale des Jeunesses Mariales

Les jeunes du mouvement Marial organisent une rencontre nationale à Lourdes. Elles seront 720. Pour répondre à l'appel du St. Père, la Réconciliation sera un temps fort de ces 3 jours, 31 Mars

2 Avril. Puis elles se mettront à l'écoute de Notre Dame pour réfléchir au sens de leur responsabilité de chrétiennes dans la vie de tous les jours. Soeur Marie Catherine.

SALAMANCA. — Los teléfonos de la esperanza

El P. Tiberio Palmeiro, C.M., Director de esta obra en Badajoz (España), nos envía esta información:

« Como verá se intenta ayudar al ser humano, sin discriminaciones, orientándolo en la multiplicidad de sus problemas, para ello el trabajo en equipo de técnicos especializados es indispensable.

Los que trabajan es este equipo, telefonistas y demás técnicos, perciben una remuneración digna por sus horas de trabajo; esto es de justicia, por otra parte; en caso contrario, no se les podría exigir su entrega al mismo.

El sostenimiento económico de la obra está garantizado por estos medios: la revista Sociedad y Familia, extendida por España y América, una Sociedad de Seguros de ámbito nacional, ayuda estatal al ser declarada de interés social preferente por el Boletín O. del Estado. Por otra parte, cuando una nueva región solicita la instalación, se le exigen ciertas ayudas en este sentido. Aquí en Extremadura, por ejemplo, recibimos 1.500.000 pts. del Gobierno Civil, Diputación y Ayuntamiento, más otro millón y medio de la Campaña Regional, que se hizo con esta finalidad. Todo esto va a Madrid; yo, como Director, solo tengo que enviar los gastos y nóminas al final del mes, y todo llega puntualmente. Al margen, siempre hay donativos de entidades o particulares.

El historial de cada caso, una vez concluido, se archiva. Luego puede servir para hacer un informe del porcentaje de los problemas, y presentarlo ante la autoridad y así exigirles los medios oportunos para tratar de erradicarlos.

Aunque no sea una Orden religiosa, si, se tiene muy en cuenta el sentido cristiano. De ahí que se ponga gran cuidado en la selección del equipo profesional en cuanto a su formación moral y prácticas.

El centro es un piso amplio con despacho para cada uno de los especialistas, donde reciben a los solicitantes. De fácil acceso y recogido al mismo tiempo. El Psicólogo y la Asistente Social distribuyen y señalan a los pacientes el técnico más apropiado.

Todas las semanas hay reunión del equipo profesional, revisando en común todos los problemas habidos y tratados.

Personalmente estoy contento, y creo sinceramente que más realizado como persona y como sacerdote. Cuento con un equipo responsable y muy unido ».

De la Hoja de información copiamos los datos que precisan lo dicho anteriormente:

Los teléfonos de la Esperanza son:

- Un servicio permanente noche y día.
- Anónimo.
- Gratuito.
- Técnico-especializado.
- De auxilio urgente y en profundidad.
- Basado en el trabajo en equipo de profesionales voluntarios.
- Abiertos a todos cuantos padecen soledad, depresión, marginación, o cualquier conflicto grave, psíquico, psicosocial o moral.
- Un primer contacto, por teléfono, con los comunicantes.
- Una atención continuada a través de entrevistas, orientación, apoyo y tratamiento.
- El sistema más rápido y eficaz para poner en contacto a las personas en conflicto con quienes pueden ayudarles a superar sus problemas.
- Un empeño solidario de auxilio, rescate y promoción humana.
- Una realidad a escala mundial, extendida a todos los países desarrollados y coordinada a través de la Federación Internacional, con sede en Ginebra.
- Un testimonio de fraternidad en el que no caben discriminaciones religiosas, políticas, ideológicas, raciales, sociales, económicas ni de ningún tipo.
- Una asociación de ámbito nacional, jurídicamente reconocida y con proyección inmediata a los países hermanos de Iberoamérica, fundada por fray Serafín Madrid (q.e.p.d.) y fundamentada en su motivación cristiana, abierta a todas las personas de buena voluntad, sean cuales fueren sus creencias.

Problemas tratados

Soledad. Depresión. Marginación social. Problemas religiosos y morales. Crisis matrimoniales. Inadaptación juvenil. Tóxicomanías. Carencia afectiva de niños. Conflictos psico-sociales. Solteras embarazadas. Prohijamiento. Indefensión. Explotación de la mujer, de jóvenes y de menores. Situaciones peligrosas. Ruptura familiar entre emigrantes y sus familias, etc.

Principios

La solidaridad humana sin paternalismo.

La universalidad por encima de toda frontera o particularismo.

El concepto integral del ser humano abierto a toda esperanza, rectificación y trascendencia.

El respeto a la propia responsabilidad y anonimato de quines llaman.

Coordinación y altura técnica de los equipos de trabajo.

Composición de los equipos

Abogados. Asistentes sociales. Auxiliares. Educadores especializados. Encargados de teléfono. Orientadores familiares. Psicólogos. Psicoanalistas. Psiquiatras. Sacerdotes. Sociólogos. Voluntarios.

Salamanca

III Semana de Estudios Vicencianos. 16-20 abril 1974. Colegio Seminario «San Vicente de Paul». Santa Marta de Tormes. Salamanca.

Temario:

La evolución de la vida comunitaria y sus exigencias. André Dodin, C.M. Decano de la Facultad de Teología de Angers (Francia).

La organización y el espíritu de la vida común, según San Vicente de Paul. André Dodin, C.M.

Retos antropológicos de la vida religiosa. Julián Ruiz. Profesor del Instituto Pastoral de Madrid.

Repercusiones en la vida religiosa de la nueva conciencia eclesial. Rufino Velasco, C.M.F. Profesor del Instituto de Vida Religiosa de Madrid.

Comunidad y autoridad religiosa en la sociedad tecnocrática. Benjamín Forcano, C.M.F. Profesor del Instituto de Vida Religiosa de Madrid.

La identidad de la Hija de la Caridad. Joseph Jamet, C.M. Director General de las Hijas de la Caridad.

La misión de la Hija de la Caridad. Joseph Jamet, C.M.

Relaciones Sacerdotes CM - Hijas de la Caridad: Principios y experiencias. Joseph Jamet, C.M.

LA RESPONSABILITA' DEI CRISTIANI

Incontro Diocesano promosso dal Vicariato di Roma. San Giovanni in Laterano. 12-15 Febbraio 1974.

Tema: La responsabilità dei Cristiani di fronte alle attese di Carità e di Giustizia nella Diocesi di Roma.

Motivazione. La crescita smisurata e spesso caotica delle città di Roma spinge i cristiani più impegnati della Chiesa locale a meditare sulla loro responsabilità ecclesiale nei confronti della nuova situazione che si è venuta a determinare ed ai conseguenti gravi problemi che ne sono sorti.

L'esperienza infatti, di ogni giorno fa riscontrare che nello sviluppo vorticoso di questa città si vanno formando nuove schiere di bisognosi, vittime delle condizioni di vita spesso disumanizzanti, abbandonati e solitari in mezzo ad una folla anonima che li circonda ed in cui si sentono come estranei (Cf. Lettera di Paolo VI al Card. Roy, n. 10).

L'evangelizzazione stessa di questi fratelli, che si sentono del calore di una comunità, passa attraverso la via della carità e della giustizia: « A questi uomini immersi in una promiscuità urbana intollerabile, bisogna portare un messaggio di speranza, attraverso una fraternità vissuta ed una giustizia concreta » (ib. n. 10).

Dello stesso tenore è l'appello che il S. Padre rivolse ai cristiani di Roma nell'Arcibalistica Lateranense durante la celebrazione liturgica del giovedì santo del 1971: « Possiamo noi dire che la Chiesa di Roma eccelle nella carità? ».

Partendo da queste istanze, il Vicariato di Roma ha ritenuto importante ed urgente intraprendere l'iniziativa di un Incontro Diocesano sul tema: « La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e di giustizia nella Diocesi di Roma ».

Evaluation by an eyewitness. The Convention on the Responsibilities of Christians vis-a-vis the demands for justice and charity in Rome, held on February 12-15, 1974, was presented as just one high point in the process of conscientization promoted by the diocese. And yet it took two years to prepare, produced 320 documents (over 4.000 pages), over and above the 740 interventions and the 5.000 paying participants in the five pastoral zones.

I think the Convention will be a landmark in the chequered history of Rome and the Church. And it will perhaps be remembered more by the fact that it happened than by the ideas it generated. The effect on me, as a participant, was immediate: The ideas of Vatican II are finally becoming flesh and blood. The Church is emerging in a new light « as a show of love », as a document blandly called her manifestations in the grass roots.

Cardinal Poletti noted that the Convegno had been a prophetic sign: « The christian community of Rome... presented itself for a public scrutiny alone ». (B. Tonna, Sedos 74/6, 22 February).

Riflessioni dei religiosi. Subito dopo la chiusura del convegno diocesano di Roma, una ventina di persone: religiosi, e religiose di differenti congregazioni si sono riuniti per mettere insieme quello che avevano sentito durante i dibattiti nei gruppi dei cinque settori della città, sia per avere essi stessi una visione d'insieme del convegno, sia per rendere un servizio di informazione alle comunità che non hanno potuto partecipare personalmente e alle case generalizie.

Non si tratta quindi di una relazione ampia e completa, né di un commento a quanto è stato detto, ma di semplici note che riassumono in qualche modo quello che la gente attende da noi religiosi in questo preciso momento nella situazione particolare quale viviamo.

NOTAE BIOGRAPHICAE

MADAGASCAR. — **Michel Lamaze** 1922-1973

Le Père Michel LAMAZE, né à Saint-Dié (Vosges) le 23 janvier 1922, entra dans la Congrégation en 1941. Après son ordination en 1948, il consacra toute sa vie sacerdotale à la Mission de Madagascar. La mort le surprit le 27 novembre dernier, à la Maison-Mère, au cours de son congé.

Pour vous faire connaître son esprit, nous vous livrons un résumé de son postulat personnel à l'Assemblée Générale.

Postulat Personnel

1. *Notre Congrégation se définit « Société Apostolique »* comprenant prêtres et frères et cela par opposition (non péjorative) aux Instituts contemplatifs.

La rénovation demandée par le Concile (*Perfectae Caritatis*) aux Instituts apostoliques est donc de laisser le style de vie monacal aux contemplatifs et de mettre en lumière la vie religieuse qui est parfaitement compatible avec l'apostolat.

2. *La notion de « Vie religieuse » d'après Lumen Gentium.* Par conséquent le problème actuel pour nous, ne porte pas sur la Sécularité de notre Compagnie.

A l'Eglise de nous préciser ce qu'elle attend de *notre renouveau*. Elle l'a déjà fait dans « *Lumen Gentium* » en élargissant la notion de vie religieuse pour les instituts apostoliques: *la pratique des trois conseils évangéliques traditionnels avec des vœux ou des engagements équivalents à des vœux débarrassés des formes de vie monastiques* (qui entravaient la vie apostolique) comme moyens privilégiés d'apostolat et comme témoignage des réalités invisibles de l'Au-delà, la vie religieuse n'étant pas l'apanage des seuls Ordres contemplatifs.

Donc, les diverses expériences apostoliques classiques et modernes qui nous mettent en contact avec la vie des pauvres, ne doivent pas pour autant supprimer nos temps de prière pure et certaines pratiques ascétiques qui nous ont toujours soutenus.

3. *Sur la nature de nos vœux:* je pense qu'il faut les débarrasser, non de leur substance, mais du juridisme qui les encombre et ne se justifie plus après le Concile.

Dire que nos vœux sont privés, nous liant devant Dieu, sans que l'Eglise ou la Congrégation les reçoive, et d'autre part ajouter qu'ils sont réservés et requis pour l'incorporation définitive dans

la Congrégation en la confirmant (§ 52), sont deux affirmations qui s'excluent.

J'ose affirmer de plus, qu'ils nous lient devant la Congrégation, car Pauvreté et Obéissance surtout, telles qu'elles existent chez nous depuis St. Vincent, supposent la Congrégation comme partenaire.

4. *Notre Pauvreté*. Elle doit rester « le rempart imprenable qui préservera la Congrégation de la ruine », selon St. Vincent. Beaucoup disent, de nos jours, que notre pauvreté de Lazaristes ne doit pas se réduire à une question de permissions. Elle n'est pas la pauvreté, si elle s'arrête là.

Mais, tout contrôlé, toute reddition de comptes au responsable de la maison et au visiteur, doivent-ils être complètement abandonnés ?

5. *Quelques points particuliers*

— L'Office Divin en commun et selon les rites en honneur dans l'Eglise universelle ... Il serait désastreux si le repas restait l'unique exercice commun, avec ... la télévision.

— Cérémonie pénitentielle pour nous, entre nous quelquefois.

— Promotion de nos frères au diaconat permanent et aux ministères laïcs dans l'Eglise.

— La constitution du Synode des Visiteurs.

— La voix active pour nos Evêques dans l'Assemblée Générale.

— La publication des Propres de la Congrégation pour la « Liturgie des Heures ».

(D'après la lettre de M. Lamaze)

PERU — Valentín Alcalde, 1901-1974

Nace en la provincia de Burgos (España) en 1901 y muere en Lima en 1974.

Hace todos sus estudios en la Congregación: Tardajos, Madrid, Hortaleza, Cuenca. Más tarde viaja a París y Londres para iniciarse en el francés y en el inglés.

Yo le vi por primera vez en 1935, joven y apuesto, en vísperas de embarcarse para América. Acababa de cumplir 35 años y había corrido todo el escalafón de Procurador, Asistente y Superior del Colegio de Marín.

De 1935 a 1940 es rector del Seminario Menor de Iquique (Chile) y director del Colegio de San Carlos.

En 1940 pasa a Bolivia, donde reside permanentemente por siete años como Rector del Seminario Interdiocesano de Sucre. Al mismo tiempo hace funciones de Vice-provincial de las casas de Bolivia y de Arica en Chile. Desde 1943 extiende su acción al Perú donde la comunidad ha tomado la parroquia de Miraflores, y más tarde funda el colegio de Chiclayo. En este tiempo hace la visita extraordinaria a las casas del Perú dependientes de la Provincia de Barcelona. En 1951 estas casas pasan a depender de la Provincia de Madrid. En 1955 se crea la provincia del Perú, y el P. Alcalde es nombrado su primer Visitador hasta 1961. Le tocó organizar la provincia, pero los tiempos eran todavía estables, había muchos estudiantes en la provincia de Madrid y se podía planificar.

El P. Valentín Alcalde era un hombre de contacto humano fácil y enraizaba naturalmente donde caía. Cuando hablaba de Bolivia se sentía boliviano, con toda la grandeza y la pequeñez que esto implica. Esto le permitía desarrollar todas sus capacidades, tener libertad en el ministerio sin restricciones mentales y hacerse aceptar por la sociedad de todos los niveles. Así pudo hacer una labor eminente en Sucre, entre los sacerdotes, las religiosas y la Acción Católica. A mi me tocó escuchar alabanzas y recibir delicadezas, que iban dirigidas al P. Alcalde y a sus compañeros. También le tocaron tragos amargos, cuando los padres tuvieron que abandonar el Seminario de La Paz por intrigas de Mons. Lari. Aun hoy se recuerda con cariño el paso de los padres por el seminario y se admira la serenidad del P. Alcalde, no así a Mons. Lari.

Ahora llevaba 27 años en el Perú y parece que circulaba por su ser todo el ritmo de la nación. También aquí tuvo momentos brillantes como su intervención en el Congreso Eucarístico de Lima, donde actuó con la misma naturalidad que un nativo. De la misma manera hacía sentir su personalidad entre el clero, y entre los seglares que le conocían.

Hace poco más de un año le vi por última vez, lleno de vida y trabajando como bueno en la Parroquia de Miraflores.

Por primera vez en su vida enfermó y, en cuatro meses, cumplió su purgatorio para descansar en Dios, lleno de esperanza, el 6 de febrero de 1974.

« El médico que lo atendió — dice el P. Marciano Rodríguez —, al extender el certificado de defunción, dijo a los padres presentes: les felicito, ha sido un sacerdote cuya dignidad todo el personal ha admirado, así como su valor para sobrellevar los dolores de la enfermedad. Estos no han sido muchos, dada la enfermedad — cáncer — que ha sufrido, pero los ha soportado con valor lleno de dignidad ».

« El Sr. Cardenal le ha visitado repetidas veces en el hospital y siempre ha dado testimonio de la grandeza sacerdotal de nuestro P. Alcalde y ha sido de los primeros en presentarse en la capilla, donde se están velando sus restos en nuestra casa del Parque de Miraflores ».

El clero de Lima, presidido por las primeras autoridades de la diócesis, y la parroquia de Miraflores, donde había trabajado tantos años, le tributaron un homenaje póstumo masivo en sus funerales.

E. C.

BIBLIOGRAPHIA

ENRIQUE R. PANYAGUA *Catálogo de representaciones de Orfeo en el arte antiguo. Parte I: Vasos griegos y etruscos, escultura griega, espejos. Separata de la Revista HELMANTICA, Núm. 70, enero-abril 1972. Parte II: Gemas, bronce, monedas, lámparas y «tierra sigillata». Separata de la Revista HELMANTICA, Núm. 72, sept.-dic. 1972. Parte III: Escultura helenística y romana, pintura romana, mosaicos, miniaturas. Separata de la Revista HELMANTICA, Núm. 75, sept.-dic. 1973.*

Estos estudios del P. Panyagua son el complemento de su estudio anterior (E. R. Panuagua, *La figura de Orfeo en el arte griego y romano*. Salamanca 1967). Todo el conjunto es su tesis doctoral en la Pontificia Universidad de Salamanca. No se crea por eso que es obra de un principiante. Es una obra madura, elaborada durante muchos años con rigor y escrupulosidad, de un alto nivel científico. En el momento supera todos los trabajos anteriores sobre el tema.

El mismo nos da las características de la obra. «Nuestro catálogo, aunque crítico, es también *compreensivo*. Incluimos en él no solo las representaciones seguras de Orfeo, sino las que, con más o menos probabilidad, contienen su figura (o un extracto de la escena en que él, originariamente, se hallaba presente) ».

* En cuanto a las ordenación del catálogo, las dificultades son tales para mantener ln orden cronológico y temático, que no ha habido más remedio que combinar estos criterios con una distribución por géneros de obras artísticas ».

E. C.

DEFUNCTI CONGREGATIONIS MISSIONIS

(Dec. 1973 - Jan. 1974)

N.	NOMEN ET PRAEN.	Conditio	Dies Ob.	Domus	Aetas	Voc.
8	LLORACH José	Frater	22-1-74	Barcelona (1)	81	63
9	ALCADE Valentin	Sacerdos	6-2-74	Lima (6)	72	55
10	HALL Mark	Sacerdos	19-2-74	Ashfield	88	68
11	THAUREAUD Raymond	Frater	22-2-74	Paris (1)	63	32
12	HILL Thomas	Sacerdos	16-2-74	Brooklyn	72	50
13	TICHIT Hippolyte	Sacerdos	7-3-74	Isleworth	71	51
14	PIANO Manfredo	Sacerdos	15-3-74	Verbania-Intra	51	34
15	LE FEVRE Cyril	Sacerdos	24-3-74	Saint Louis (1)	70	47
16	LEOZ Martin	Sacerdos	16-3-74	Pamplona (12)	81	65

VINCENTIANA ephemeris Vincentianis tantum sodalibus reservata, de mandato prodit Rev.mi Superioris Generalis. *Romae, die 1 maii 1974*
P. HENZMANN, C. M., *Secr. Gen.*

Director ac sponsor: A. COPPO, C.M.

Autorizzazione del Tribunale di Roma, 18 novembre 1963, n. 9492
Istituto Grafico Tiberino - Roma - Via Gaeta, 23



<i>Brasil. Reunión de misioneros</i>	* 130
<i>Paris. Témoignage à la mission itinérante</i> . . .	* 130
<i>Exito de las misiones populares (Argentina)</i> . .	* 131

DE MISSIONIBUS * AD GENTES *

Conseil des missions 1974. Robert Cartier . .	* 133
Nouvelle expérience paroissiale	* 134
<i>Évangélisation. Raymond Facélina</i>	* 135
<i>Iran</i>	* 136
<i>Égypte</i>	* 136
<i>Syrie</i>	* 136
<i>Viet-Nam</i>	* 136
<i>Madagascar</i>	* 137

VARIA

<i>U.S.A. Mise en chantier d'une édition anglaise de Saint Vincent</i>	* 139
<i>Philippines. Springtime in the Orient. Justo Moro</i> .	* 139
<i>Prov. Gallicae. Formation permanente</i>	* 142
<i>France. Meeting of French confrères engaged in the apostolate of country people</i>	* 143
<i>France. Rencontres des Jeneusses Mariales</i> . .	* 147
<i>Salamanca. Los Teléfonos de la Esperanza</i> .	* 148
<i>Salamanca. III Semana de Estudios Vicencianos</i> .	* 150
<i>La Responsabilità dei Cristiani. (Incontro Diocesano di Roma)</i>	* 151

NOTAE BIOGRAPHICAE

<i>Madagascar. Michel Lamaze, C.M. 1922-1973</i> .	* 153
<i>Perù. Valentin Alcalde, C. M. 1901-1974</i> . . .	* 154

BIBLIOGRAPHIA	* 157
-------------------------	-------

DEFUNCTI C.M.	* 158
-----------------------	-------

